

BENEDETTI ANACLETO

Lugo, 20 gennaio 1985.

Intervistatore: Pirazzini Luigi

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 9/1 al giro 001]

[moglie dell'intervistato]: Lui vuol sapere quando hai cominciato a farti tormentare dai fascisti ...

R: Sì... sì, la guerra della Germania, perché è stata la guerra dove è nata la Resistenza...

D: L'ha causata...si... Ma lei come mai... era già sotto le... attenzioni della polizia... di queste cose qui. Perché lei è stato costretto a prendere...

R: Naturalmente . Naturalmente perché a quei tempi gli uomini erano controllati... E allora a quei tempi nel controllo chi non era fascista, chi non lavorava per il fascismo era soggetto a essere mandato ai confini, a essere mandato in galera, li uccidevano anche in casa... senza che nessuno potesse intervenire e poi dopo quando andavano il processo nei processi...

D: Nei Tribunali Speciali...

R: Venivano tutti assolti, erano anche decorati... Questi qui specialmente sono tutta gente che sono stati uccisi...

D: Tutti... qui nella zona di Lugo...

R: Lì dentro trovate le date, trovate i votini trovate dei documenti...

D: E lei fu costretto ad andare all'estero?

R: Sì... Queste sono le lettere dal carcere...

D: Di Antonio Gramsci...

R: ... che mandavano tutti i carcerati...

D: Sì, ho capito, e lei fu costretto ad andare in Francia?

R: Sì... sono andato in Francia e dalla Francia sono andato a finire... prima sono andato in Jugoslavia...

D: Sempre per...

R: D' in Jugoslavia sono andato a Vienna che mi sono trovato con Saragat e l'avvocato Clerici... Che l'avvocato Clerici poi è stato ucciso a Parigi. Perché c'era l'O.V.R.A.... sì un'organizzazione fascista militare che andavano all'estero... già Chi si trovava all'estero doveva essere denunciato, sapeva chi era, dove abitava, il lavoro che esercitava... Lo aspettavano al tempo dovuto, gli sparavano e andavano via. Perché questi qui avevano passaporti falsi...

D: Per cui riuscivano...

R: ...Erano sotto un altro nome, quando avevano ucciso uno, andavano via e non risultavano questi qui che fossero in un altro posto, risultava che fossero in un altro posto...

D: Quindi lei andò in Jugoslavia, in Austria...

R: Allora lì ne hanno uccisi parecchi... E' stato ucciso il Fortini, è stato ucciso l'avvocato Clerici, ce ne sono parecchi...

D: E quando tornò in Italia...

R: Quando sono tornato in Italia poi sono stato arrestato da quella squadra lì, dalla squadra Rizzo...

D: Qui a Lugo?

R: No sono stato ai confini io, a Como...

D: Fu sped... fu mandato a Como?

R: E m'hanno mandato al Tribunale Speciale, però dal Tribunale Speciale sono stato assolto per amnistia e sono tornato a casa, però prima di tornare a casa mi hanno fatto passare per Ravenna e a Ravenna ho avuto la sorveglianza speciale.

D: E qui a casa dopo continuò diciamo così...

R: Ho continuato a fare il mio lavoro, a lavorare il mio podere... sì sì lavoravo il mio podere non latro... Avevo un controllo da parte della polizia però a dire la verità, io in San Lorenzo la caserma dei carabinieri m'hanno sempre difeso...

D: Ah sì i carabinieri l'hanno...

R: Anzi un giorno è venuto a casa un carabiniere e ha detto: «Benedetti, scusate, avrei una cosa da dire». «Dite pure». «Se avete bisogno di assentarvi da casa non fate il biglietto in stazione a Lugo, perché vanno a vedere, dove andate... e vi aspettano là».

D: E quindi furono sempre dalla sua parte?

R: Un giorno che è venuto l'O.V.R.A. a casa mia m'hanno portato in caserma a San Lorenzo hanno fatto il possibile perché che l'O.V.R.A. non mi mettesse le manette...

D: Perché eravate amici?

R: Sì, a dire la verità io lavoravo un po' a casa mia facevo la parte del mio dovere, avevo la sorveglianza ma non creavo disturbi alla caserma, sapevo come dovevo comportarmi, e naturalmente...

D: In quell'epoca di organizzazioni politiche, lei era legato a qualcuno, altre persone, qui nel lughese...?

R: Sì... Eravamo legati ma a quei momenti lì il legame non era così solido, non era molto solido perché ogni tanto ne cadeva uno, poi un altro e le reti si rompevano...

D: Ma diciamo così, vi vedevate per discutere di politica, delle situazioni ogni tanto così...?

R: Eravamo i più fidati. Eravamo i più fidati, non si andava fuori, poca stampa si poteva avere...

D: Però si riusciva avere qualcosa?

R: Sì, sì... Si riusciva ad avere qualcosa... Perché c'erano anche quelli che dovevano essere raccolti, nascosti...

D: Cioè si riusciva a fare questo?

R: Sì si riusciva...

D: C'erano dei legami, dei gruppetti che si organizzavano proprio qui a Lugo, erano legami con gente di fuori... Ravenna...?

R: Naturalmente che c'erano a Lugo, a Bologna, a Ravenna... Naturalmente c'erano dei legami...

La moglie: I tuoi amici di Massa, di Santa Maria in Fabriago,... Quelli lì...

R: Io vorrei mostrarvi dei documenti, adesso anche se non li trovo tutti, tutti i fatti che son successi negli anni, i giorni... credo dunque... Illustrazione Italiana..

La moglie: Vuoi gli occhiali?

R: 1917 agosto lancieri contro gli scioperanti in via Garibaldi a Torino, durante la repressione delle grandi manifestazioni di protesta attuate da lavoratori e popolazione tra il '22 e il '25 contro la mancanza del pane [passo letto dalla rivista].

D: Ma lei fin da giovane aveva notizia di questi fatti che avvenivano anche, appunto in Italia... cioè iniziò ad interessarsi... fin da giovane proprio...?

R: Delle comunicazioni ne avevamo, sì ne avevamo, ma non avevamo tanta libertà di stampa, eh!

D: Ah sì, quello sì. Ma come fu che lei da giovane iniziò ad interessarsi della politica, questi... i suoi primi contatti diciamo con gente che faceva attività politica, legata ai partiti?

R: Sì... io sono stato legato al partito comunista sì, sono stato legato sino... al '32, nel '32... '31 sì, '31 o '32. Uscii da questo in una riunione che si fece al Lussemburgo, fu rifiutata la discussione all'ordine del giorno la lotta contro lo spionaggio... ecco... Non fu discussa, allora lì siamo usciti, non sono uscito soltanto io, siamo usciti il gruppo del Lussemburgo proprio nella città del Lussemburgo...

D: Eravate tutti italiani?

R: Sì eravamo tutti italiani... certamente. E io avevo comunicazione anche con Bruxelles. Al Lussemburgo fu introdotto anche uno che veniva dall'Olanda, era un italiano di Imola che veniva dall'Olanda, e dall'Olanda era stato espulso e ... Dall'Olanda è venuto al Lussemburgo, quando è arrivato al Lussemburgo io ho preso direttamente informazioni a Bruxelles, è venuto uno personalmente da Bruxelles che conoscevo a Parigi, che mi ha

dato le informazioni di questo tale che eran sospette... E era stato messo nella sezione del partito comunista Lussemburghese. E allora che quando lui l'ha saputo è venuto al Lussemburgo e mi ha detto: «Io ho mandato un'informazione al comitato centrale di questo qui». E era un agente provocatore.

D: Ma lei ricopriva delle cariche all'interno del partito in Lussemburgo o era semplicemente...?

R: Sì eravamo... avevamo una sezione del partito soc... comunista italiano ed era composto da italiani, da fuoriusciti... Però avevamo contatto anche con le sezioni del partito comunista lussemburghese...

D: E lei è entrato nel partito qui a Lugo o ...?

R: No, quando sono venuto a Lugo io non ho dato più un ... attività politiche... ho dato altre attività cioè ho della attività ai coltivatori diretti, che sono stato presidente della mutua dei coltivatori diretti nove anni, e poi dopo ho dato le dimissioni perché non mi sono trovato d'accordo con i sistemi...

D: E questo negli anni...?

R: Sì. I legami che noi abbiamo, i legami che noi abbiamo, mancano di controllo.

D: Cioè?

R: Mancando di controllo, sì abbiamo adesso delle amministrazioni che sono andate in fallimento, che non ci dovevano essere le ragioni di andare in fallimento perché ci abbiamo dato i prodotti, li hanno lavorati, li hanno venduti e poi sono andati in fallimento, hanno fallito...

D: Questo adesso...?

R: Sì è una cosa...a noi ci ha fatto male, a me mi ha fatto male molto perché se è vero che un contadino che è organizzato, porta l'uva, la frutta nel magazzino, non possono mica fallire questi qui no?

D: Non dovrebbero!

R: Dovrebbero dargli quelli che hanno preso, cavandoci le sue spese, invece questo qui non viene mica. E ho trovato, io ho trovato che questa gente fanno delle spese, non sono registrate...

La moglie: Succede quel che succede dappertutto.

D: Dopo vanno in fallimento.

R: [il testimone legge da una rivista quasi tra sé e sé] Nel mondo... armata... aereo navale al largo della Corea... fu... questa è roba...

[il registratore viene spento e quando è riacceso il rumore delle voci sovrapposte rende non chiaro, giro 142 ?]

R: Poi i contadini al Lussemburgo, non prendevano, non prendevano, non trovavano personale per lavorare, il suo terreno era già sistemato. Loro avevano le sue proprietà. Il Comune non facevano pagare le tasse a questi contadini... non pagavano le tasse anzi,

quando avevano finito il raccolto, che avevano raccolto tanto grano, tanti maiali, tante mucche, prendevano un premio dal governo, prendevano un premio al governo...

D: Di produzione?

R: Prendevano un premio dal governo. E poi avevano tutte le facilità di avere tutte le macchine per lavorare la terra anche quelle per trebbiare il grano. A casa di ogni contadino c'era una trebbia per trebbiare il grano.

D: Quindi voi avevate contatto molto anche con i contadini, la gente del luogo...

R: Sì, sì. Sono andato, ci sono andato dopo più di trent'anni a casa di uno di queste famiglie, mi hanno fatto tanti complimenti, c'era anche la moglie ci sono andato sì, dunque quando è stato... del '73, del '73...Ecco.

D: E anche la sua famiglia erano contadini qui?

R: Sì erano contadini lussemburghesi.

D: Questi da cui è andato adesso, no io dico...?

La moglie: No, lui dice la tua famiglia, la tua famiglia...

R: La sua famiglia?

La moglie: No, la tua, la tua famiglia, vorrebbe sapere... magari suo babbo non era politico...

D: No, ma giusto per sapere se erano molti fratelli, per avere alcune notizie...?

R: Quello del Lussemburgo aveva due fratelli...

D: Ah questi qua sì... sì questi...

La moglie: Lui aveva un fratello

R: Uno era andato impiegato in banca, uno lavorava a casa, no erano tre, uno lavorava a casa e gli altri due lavoravano lì...

D: Questo nel '73.

R: Sì. Ecco ho scambiato 50000 lire in stazione a Lussemburgo, mi hanno dato 2910 franchi...

La moglie: Non ti hanno dato mica tanto...

D: E' andato a trovarli così per amici...?

La moglie: No perché... sì siamo andati a trovare perché quando andavamo a trovare, eravamo accolti da tutti per cui non c'era...

D: Sì, immagino. E quanto tempo si fermò lei in Lussemburgo?

R: Mi sono fermato a Lussemburgo circa cinque anni.

D: Oltro! E subito quando andò via dall'Italia andò direttamente in Lussemburgo o...?

R: Prima sono andato in Jugoslavia, poi sono andato...

La moglie: A Parigi

R: In Austria.

D: E lì che lavori riusciva a svolgere in queste nazioni...?

R: Sempre...

D: Sempre il mura...

R: Sempre il muratore.

D: Sempre il muratore, si trovava...?

R: Sì il muratore... E dopo da... da Parigi sono andato a finire a coso... Liegi... in Belgio., e poi dal Belgio sono venuto al Lussemburgo, però quando sono riuscito a venire al Lussemburgo... perché ero stato espulso io dalla Francia, av...

D: Per quale ragione... per l'attività...?

R: Avevo partecipato a una manifestazione contro il console italiano, per il atto che diversi operai erano morti per la caduta di un fabbricato, ed erano quasi tutti italiani. Il console italiano, volevano onorarli loro e noi ci abbiamo...

D: Vi siete opposti?

R: ... Ci abbiamo fatto una manifestazione contro, ci hanno arrestato in tremila...

D: Oltro!

R: Eh! E poi gli italiani sono stati espulsi... stranieri...

D: E quindi andò in Lussemburgo?

R: Tra i quali ...

La moglie: Come sei stato trattato in prigione, diglielo mo'

R: Beh in prigione...

D: Si vi trattavano male, immagino.

R: Sì, sì.

La moglie: In Francia

R: Peggio, forse in prigione in Francia che in Italia.

D: Ma era così solo con gli italiani o con tutti pensa?

R: Con tutti.

D: Con tutti.

R: Era uguale. Uguale per tutti. Quando...

La moglie: Giravano incappucciati... non si vedeva più insomma...

R: ... Cadete sotto la legge francese e che siete condannato e che andate alla casa di pena, vi mandano alla casa di pena, non vedete più nessuno. Proprio, vivete nella vostra camera, fate il lavoro che dovete fare nella vostra camera, avete un'ora d'aria, vi mettono un cappuccio che vi arriva fino qui, dovete stare alla distanza di tre o quattro metri da uno dall'altro e poi vi mettono in un cortile da solo, con una mura alta tre metri e allora lì fate la vostra passeggiata.

D: E per quanto tempo lei, dovette rimanere...?

R: Per quello che siete condannati.

D: Per la condanna.

R: Per quello che siete condannati.

La moglie: Te hai fatto tre mesi

R: Io ho fatto tre mesi in prigione... Mi son ribellato alla polizia che son venuti per arrestarmi...

D: E quindi...?

R: E si faceva una manifestazione contro il console italiano per questa caduta, per questi morti che c'erano venuti e così... ci hanno espulso dalla Francia.

D: E dopo il Lussemburgo lei è ritornato in Italia?

R: Sì durante l'amnistia...

D: Durante l'amnistia tornò...

R: Sì, e sono poi sono stato arrestato dalla polizia politica che aveva agito nel Lussemburgo...

D: Ah... sotto... ho capito...

R: A Como. E lì la passai un po'... non troppo tranquilla eh... comunque c'era l'amnistia, mi hanno mandato a Roma, a Roma sono stato assolto, mi hanno mandato a Ravenna, a Ravenna mi hanno dato ...

D: La vigilanza speciale durò...?

R: Tre anni. Tre anni. Però non mi hanno disturbato. Il disturbo brutto dopo la caduta del fascismo...

D: Perché?

R: Mi hanno dato l'assalto alla casa... il 28 marzo 1944, con 4 mitraglie, sono entrati in casa sparando e ho reagito, avevo un coltello sono riuscito a colpirne uno, c'ho portato via la rivoltella e mi sono salvato... E dopo sono andato nella lotta partigiana.

D: Qui nel lughese, nella zona?

R: Sì.

La moglie: Sono andati a casa sua... la nostra casa è ancora tutta... bucata...

R: Mi hanno portato via i soldi, avevo riscosso 50000 lire quel giorno... erano 50000 allora. Avevo riscosso i soldi del vino che avevo venduto alla cantina di Brini, qui. E allora avevo fatto dei vaglia, mi hanno portato via i vaglia, però i vaglia li ho richiamati...

D: E' riuscito...?

R: Sì... A vederli! I soldi no...

La moglie: I soldi no. Perché ha lasciato perdere... ha lasciato perdere perché aveva accusato delle persone...

R: Sì sono andato... ho fatto la denuncia ma il Pretore pretendeva che ci fossero stati dei testimoni che avessero visto quando che han preso i soldi...

D: Sì direttamente...

R: Però i soldi erano andati a Molinella.

La moglie: Raccontagli come ti sei difeso, quella volta che ti hanno dato l'assalto

R: Mi sono venuti in casa...

La moglie: No! Sono venuti dalla rimessa, non in casa. Comincia!

R: Sì mi hanno chiamato, sono andato alla finestra, e allora mi hanno detto che loro hanno bisogno di venire in casa e allora ho detto: «Se andate a prendere i Carabinieri, vi apro». Allora hanno cominciato a sparare e ho dovuto ritirarmi dalla finestra. Ritirandomi dalla finestra hanno preso una scala e sono venuti su. Allora la mia casa lì aveva tre piani e sono andato nel piano di sopra, che se uno non è pratico non sapeva neanche che , non sapeva neanche che ci potesse essere lo spazio da poter nascondersi lì, ma una perquisizione che mi avevano fatto prima avevano trovato... E questo lo sapeva allora l'hanno mandato su... Però questo qui era vestito di nuovo, era uno giovane, non tanto grande di Cesena.

D: Era gente di qui, romagnoli?

R: No, no di Cesena, erano di Cesena. Venivano di già dalla Jugoslavia, ne avevano fatte diverse di queste azioni... e allora è venuto su, perché non voleva venir su, diceva: «Sono vestito di nuovo, mi sporco» . «No, no vai pur su che guardi bene» E allora io mi sono ritirato un po' e, quando mi sono ritirato ha guardato con la lampadina e ha detto non c'è nessuno, aveva voglia di andar giù, allora il comandante ha detto : «No, vai su e poi guarda bene». E allora io ero in camicia, non ero mica vestito, e allora m'ha visto con la lampadina e ha detto: «Fuori di lì». E poi nello stesso tempo, lì non era mica illuminato, ha guardato, è andato per guardare ancora e allora l'ho aggredito e l'ho colpito con il coltello e ci ho portato via la rivoltella. E dopo l'ho buttato giù.

La moglie: Gli ha dato sette coltellate, ma non è morto.

R: E il comandante mi ha sparato due colpi col fucile quando che ci ho buttato giù. Mi è passato vicino alla fronte!

D: Altro!

R: Sì! Non mi sono tirato indietro, se mi tiravo indietro prendevo la seconda.

La moglie: Prendeva la seconda. Perché la seconda era nel buco, la prima era andata dalla botta, erano andati su per una botta, adesso voi...

D: Ah beh immagino per essere in cima in un sottotetto...

La moglie: E poi ha tirato su la scala che era sul pianerottolo e poi loro han visto... che eran chiuse e allora sono andati...

D: E dopo siete dovuti scappare da Lugo, da San Lorenzo cioè, dopo in seguito...?

La moglie: Sì, sì dopo lui ha dovuto scappare perché...

D: E andò direttamente in un gruppo...?

La moglie : Partigiano...

D: Partigiano.

La moglie: E poi hanno arrestato il garzone... Finisci il fatto dai! Che vado io a prendere...

R: Sì dunque dopo...

La moglie: Hanno arrestato il garzone e poi la sorella poi, l'hanno trattata poi poveretta... l'hanno puntata con undici fucili...

R: Buono di immaginare già certamente quando sono entrati in casa hanno spaccato tutto quello che hanno trovato, hanno maltrattato...

D: Avevano avuto delle segnalazioni, degli aiuti qui, da fascisti di, di Lugo, questa gente...?

R: erano del nostro paese.

D: Erano proprio di San Lorenzo.

R: Sì, erano di. Le ... la spedizione è stata rovinata da quelli del nostro paese. Perché quella sera sono venuto due signorine a casa mia, per invitarmi ad andare a dormire a casa loro, quindi, loro abitavano in fondo al mio podere, e quella sera sono stato a casa non ci sono andato. Se ci andavo mi facevo prendere una mitragliata nel petto...

D: Era una trappola?

R: Sì. Non ci sono andato... e non era il mio destino così mi sono salvato.

D: Ho capito. Perché lei...?

La moglie: Quando è andato... sei andato fuori dalla porta c'hanno sparato, davanti. Allora lui ha preso la bicicletta, la macchina che era all'entrata e poi lui è uscito di dietro, però di dietro sparavano ancora, allora è tornato davanti...

R: [il testimone coperto dall'intervento della moglie] Questi signorini potete leggerlo voi...

La moglie: E si è infilato lungo un terreno pulito, senza alberi, allora così si è salvato.

R: Forse vi interessa anche...

[la moglie interviene]: Ecco questo qui è il coltello, l'arma che aveva per andare contro a otto- dieci fascisti eh! Non aveva altro. E' che lui le armi le teneva fuori...

D: Sì, sì, sì, quindi dovette usare questo...?

La moglie: Sì, Lugo e San Lorenzo, anche Lugo, Ca' di Lugo. Lui è nato... non sei nato lì vicino a...

R: A Bizzuno sono nato nel Comune di Lugo.

D: E subito ha sempre lavorato con i suoi in campagna?

R: Sì, lavoravo in campagna.

La moglie : qual è che cerchi di libro?

D: E con i partigiani dopo durò, fece tutta la lotta?

R: Ho durato più di un anno.

La moglie: Digli dove sei stato...

D: No, no...

La moglie: Sei stato a Longastrino, la lotta più...

R: Sì, la lotta più... A Longastrino. Ho avuto due croci di guerra. Me ne hanno dato due croci di guerra.

D: Ma non era più iscritto al partito comunista perché era uscito e dopo non è più rientrato?

R: No, no che non sono iscritto al partito è dal 1932... Però ho sempre fatto una politica di principio...

D: Esatto... senza...

R: Sì... sì...

La moglie: Raccontagli quella azione che avete fatto a Longastrino

D: Aveva anche molti compagni che qui nel lughese... di altre persone con lei...

R: Sì...

La moglie: Sì, ne aveva uno... non erano a contatto... magari ragazzi giovani non erano a contatto

[voci sovrapposte giro 360]

R: Ho avuto tanti contatti qui, a dire la verità coi giovani...

La moglie: I giovani erano entusiasti, ma facevano delle fesserie

R: Ognuno ha i suoi principi, qui dice: chi è scottato dall'acqua bollente se ne guarda anche dalla fredda.... Se ne guarda anche dalla fredda.... Vede qui io, a Ca' di Lugo, ho dato anche una certa attività abbiamo costruito la casa del popolo...

D: A ca' di Lugo?

La moglie: Finisci il fatto, che si attacca di più... A Longastrino, le azioni che avete fatto, siete stati un po'... eravate nascosti là... ha avuto contatti con un grande capo là dei fascisti... ci aveva dato la...

R: Sì... Ho avuto un incontro con il comandante della Brigata Nera...

D: Avevate dei contatti?

R: Sì... ho avuto un contatto e abbiamo preso degli impegni e gli impegni che abbiamo preso, li abbiamo mantenuti noi e li ha mantenuti anche lui.

D: Li ha mantenuti?

R: Sì, perché un'azione che noi abbiamo fatto nel mese di ottobre, eravamo in 7, abbiamo disarmato una caserma della Brigata Nera...

D: Questo nel...?

R: In sette... alle due di dopo pranzo sì... ci abbiamo dato l'assalto e dopo questo assalto è venuto che i tedeschi hanno arrestato 40 persone nel paese, hanno portato via tutte le mucche in tutte le stalle... si è interessato lui e ha tirato fuori tutte le persone che erano state arrestate

La moglie: Tutti quelli che avevano arrestato

R: Ha mantenuto gli impegni.

D: E succedeva altre volte o fu una cosa che era appunto molto rara degli impegni mantenuti, di questi accordi?

R: Ecco dopo poi io ebbi... il posto l'ho dovuto abbandonare lì... I miei amici... adesso bisogna raccontare anche tutto...

D: Non voglio poi farla stancare...

La moglie: No! No! Non c'è da farsene caso perché si dimentica...

R: Io voglio dire così che quando abbiamo fatto quell'azione lì che abbiamo disarmato la caserma della Brigata Nera, che ci abbiamo dato l'assalto, c'era una persona sola che mi conosceva personalmente al Lussemburgo, cioè a Longastrino... Doveva arrivare un mezzo per caricare le armi, tutto il materiale, non è andato in moto e abbiamo fatto l'azione... e m'hanno detto: «Beh tu che sei conosciuto qui, vai in quella casa lì e fatti prestare un mezzo per poter... portar via». In questa casa c'era uno che lavorava la terra nella casa dov'ero io...

D: Ah proprio...

R: ... allora quando sono andato a casa ce l'ho raccontato al padrone, no, e gli ho detto a me mi è successo così e così... «Vai via subito eh!» Allora sono andato via, sono andato ad Alfonsine. Quando sono poi stato ad Alfonsine avevano già avuto la notizia che i partigiani avevano disarmato la caserma con l'aiuto dell'aviazione inglese. In quel momento, in quel momento che noi abbiamo portato fuori le armi, sono passati degli aerei, che erano proprio bassi, bassissimi...

D: Ma è stato un caso o...?

R: E' stato un caso eh! Perché se loro ci vedevano le armi ci sparavano addosso... sì, sì. E allora sono andato via, in questa casa... In questa casa c'era lo stato maggiore. Lo stato maggiore c'era della gente che ha detto «Beh, quando ci liberiamo nel mese di ottobre, il 5 o il 6». In quell'epoca lì. E allora ci son stati di quelli che hanno detto: «Fra sette otto giorni siamo liberi tutti» E allora io ho chiesto abbiamo la possibilità noi di ...

[Fine del lato A della cassetta 9/1 al giro n° 461]

[Inizio del lato B della cassetta 9/1 al giro n°001].

D: Era rimasto qui...?

R: Sì, ero rimasto qui tutto l'inverno, tutto l'inverno...

D: Era solo... aveva qualche appoggio qui?

R: Sì. Però quando siamo andato ad Alfonsine dopo, m'hanno fatto tanti complimenti eh!

D: Ah certamente!

R: Dopo eh! Dopo.

D: Dopo... prima invece...

La moglie: Dopo è venuto a Bagnara... aveva una sorella...

D: Quindi...

R: Cosa vuole son cose dolorose...

D: Sì immagino...

R: Sono dolorose!

La moglie: Dopo sei venuto a Bagnara, quando sei venuto via da Longastrino?

R: Son venuto a casa ho trovato una giacca senza fodera, non ho trovato niente, sua sorella mi ha pulito la... questa giacca e ha trovato una camicia militare, l'ha lavata e l'ho messa da indossare la giacca...

D: Perché se no non aveva proprio...?

La moglie: Anacleto, e quando sei venuto a casa da...da Bagnara, di notte che ti sei incontrato con... i soldati insomma lì... dico i tedeschi!

R: Ah, ah, sì, sì.

La moglie: Raccontaci quello...

R: Sì, venivo a casa ogni tanto...

La moglie: Veniva soltanto di notte, a piedi

R: ... avevo una gran voglia di tornare a casa. Allora io avevo una mantellina, avevo la mantellina, quando sono stato vicino al cimitero di Bagnara mi sono incontrato con tre carrette di tedeschi, allora sono smontati in due o tre e mi sono venuti incontro. Io avevo la mantellina e c'avevo la rivoltella in pugno... allora ho detto: «Cercherò di vendere la pelle più cara che si può». Mi hanno chiesto per andare alla Madonna della Salute... dico: «Tirate dritto se andate su...»

La moglie: Lui allora aveva poca paura, ha più paura adesso.

D: Ma i suoi familiari subirono delle conseguenze quando lei era all'estero?

R: Eh c'era solo la sorella. Quell'uomo che lavorava da me l'hanno arrestato e l'hanno mandato in Germania. E' venuto a casa tre o quattro giorni dopo che sono venuto a casa io...

La moglie: E' venuto a piedi dalla Germania... faceva le tappe, ma però è venuto sempre a piedi ...

D: Altro!

La moglie: A fare il garzone. Quando la mattina non l'han potuto prendere lui, han preso il garzone, la sorella poveretta era là... si era tutta rotta la faccia era caduta giù dalla porta. E allora lei è rimasta a casa e il garzone l'hanno messo a Ravenna con degli altri e poi...

D: E lei si iscrisse al partito comunista qui nella zona di Lugo, quando era giovane, prima appunto di andare all'estero?

R: Ero iscritto a Fusignano.

D: A Fusignano. Ma come fu che entrò in contatto con questi iscritti?

R: Ma allora ero molto giovane, avevo vent'anni, avevo ventidue anni che mi ero iscritto al partito comunista. Mi ero iscritto al partito comunista per il fatto, che quando che si è creato il fascismo la nostra intenzione era quella di combattere alla creazione...

D: Ho capito... all'inizio.

R: Invece i socialisti stessi dicevano, è una cosa che dura un mese o due e poi finisce...

D: Si sgonfia...

R: E' invece è finita dopo quindici- vent'anni quindi tutte le conseguenze.

D: Eravate in molti iscritti a Fusignano?

R: A Fusignano sì... Non molti, eravamo i giovani...

D: I giovani.

R: Sì, gli altri erano nel partito socialista.

D: E i rapporti tra di voi com'erano?

R: Dopo hanno ucciso il sindaco. Il sindaco socialista è stato ucciso dai fascisti.

D: Quindi non vi trovavate proprio d'accordo nel modo di opporvi al fascismo...?

R: Beh sì d'accordo, in ultimo si era sempre d'accordo , ma la nostra intenzione era quella di potersi difendere. Se uno non si difende quando è aggredito quando si deve difendere?

La moglie: Sì perché a Bizzuno son venuti i fascisti a sparare, a sparare, e invece si son fatti sparare loro

R: Sì noi ce le abbiamo sempre date...

D: Sì, vi siete sempre difesi.

R: Non le abbiamo mai prese...

La moglie: Ci davano delle botte e anche... l'hanno fermato per strada, che ha dovuto tornare indietro, scappare... quando sono venuti là... quanti anni avevi quando è venuto là... Silvestro nella casa là a Bizzuno ?

R: E' stato nel ventidue

La moglie: Digli cosa hai fatto con Silvestro, racconta quella per cominciare

R: E' poi stato così, è stato il principio della lotta contro il fascismo. Un giorno siamo andati a Traversara di Lugo a trovare un amico che era stato all'ospedale militare assieme, e allora questo amico ci ha trattenuti, ero io e un mio amico, compagno. E allora siamo andati là e ha voluto trattenerci a cena, allora siamo rimasti a cena e poi dopo siamo andati a passeggio e poi dopo siamo venuti a casa che erano circa le undici. Sulla strada che da Bagnacavallo va verso Ravenna, abbiamo incontrato della gente armata che sparavano lungo la strada...

D: Sparavano come?

R: Allora il mio amico che era disarmato era un po' più avanti, e io ero subito di dietro. E allora quando ci siamo incontrati faceva buio, io ero disceso dalla bicicletta e avevo la rivoltella sul braccio. Allora lui l'aveva in mano ma ce l'aveva bassa, allora ha detto: «Vorrei quasi spararci». Io mi sono fermato, se muoveva ci avrei sparato no? Non ha mosso il braccio... sono andati avanti una cinquantina di metri, mi ha inseguito e mi ha sparato alla schiena...

D: Altro!

R: ... E mi ha preso uno di rimbalzo nella schiena e uno vicino a questo orecchio. Io c'avevo la rivoltella in mano, ho mirato nelle fiamme della sua rivoltella, ho sparato e mi si è incagliata la rivoltella. Ho trovato una casa che c'era la luce accesa...

D: Allora è andato...

R: Ci ho chiesto se potevo entrare...

D: E l'han fatta entrare...?

R: Mi hanno lasciato entrare ho messo a punto la rivoltella e stavo per uscire. Allora è venuto uno della famiglia che veniva da Bagnacavallo, m'ha detto: «Ricordatevi che ci sono le guardie regie a Bagnacavallo». Dico: «Controllano?»: Dice: « No!» Allora dico: «Andiamo».

Allora il mio amico disarmato era davanti, io che avevo l'arma ero di dietro. Hanno fermato il mio amico e io sono tornato indietro no? Allora m'hanno inseguito me e così è scappato anche l'altro. E... sono andato in quella casa. Mi hanno dato da dormire, sono andato via il mattino. Questo è stato di luglio. Il 7 d'agosto mi sono incontrato con i fascisti di Lugo che c'era Gherardi, Gherardi... erano in tre...

D: Questo fu a Lugo... che si incontrò?

R: ... il Gherardi poi allora a Villanova aveva un omicidio, forse faceva un trasferimento e mi sono incontrato nella mia porta di casa... mi hanno dato l'alt e allora io ci ho sparato, e allora hanno sparato anche loro, e c'ho colpito la bicicletta, la ruota della bicicletta...

La moglie: Silvestro...e dopo poi Silvestro è andato a finire... Sì ma lungo la strada hai sparato... prima ci hai sparato con la rivoltella... poi con il fucile...

R: Sì ho adoperato delle altre armi mò...

D: E quindi ha fatto anche il servizio militare con questo suo amico, mi ha detto che era all'ospedale assieme a lei, militare, lei ha fatto il servizio militare?

R: No! No, non l'ho fatto. Perché se facevo il servizio militare dovevo fare anche la prima guerra mondiale. Sono andato via che avevo 18 anni però ho potuto rimanere a casa... Ecco... ho trovato la strada e sono rimasto a casa...

La moglie: Racconta quella volta che i carabinieri... dopo sono andati a casa...

D: Perché non voleva fare...E quindi la prima volta che andò via dall'Italia che era così giovane fu anche per queste... le ragioni furono queste?

R: Sì, non eravamo tutti giovani... c'era anche della gente anziana con noi... sì, sì, c'era anche della gente anziana... gente che aveva trent'anni... adesso il sindaco di

Fusignano che è stato ucciso perché lui non ha voluto dare le dimissioni da sindaco...era uno che aveva più di quarant'anni...

D: Lei la prima volta fu quando aveva 18 anni che andò fuori dall'Italia?

R: Quando sono andato fuori d'Italia è stato quando sono stato denunciato dal Tribunale...

D: Dal Tribunale... Speciale.

R: Del '27 e sono riuscito ad andare fuori... Perché non era mica una cosa facile...

D: Tramite anche l'organizzazione del partito o tramite amici che l'aiutavano...?

R: Sì, c'erano gli amici e c'entrava anche il partito già... naturalmente...A Vienna ci sono rimasto poi un certo periodo... un piccolo periodo. E' stato lì che ho conosciuto Saragat.

D: Che era anche lui...?

R: Sì sì ci siamo trovati parecchie volte assieme. E poi ha dovuto lasciare anche lui...

D: E andò in Francia?

R: Sì, perché c'è stata una manifestazione antifascista e ci ha partecipato più di un mezzo milione di persone a Vienna... ma organizzati in dovere. Allora Saragat, l'avvocato Clerici tutti i grandi dicevano il fascismo qui non passa ma c'era già... c'era già... Il fascismo è passato. Quando poi che sono rientrato a Vienna sono andato a visitare l'università. L'Università di Vienna aveva delle porte vetrate con del ferro dentro, e avevano sparato in queste vetrate che erano tutte crepate... Allora il presidente della Repubblica austriaca era un certo Seipell, un prete in divisa, un prete in divisa e quando è avvenuto questo eccidio, perché hanno ucciso 60/70 persone, i nazisti che avevano ucciso un ferroviere, al momento che ci hanno fatto il processo invece di condannarli sono stati assolti. Il giornale è uscito di notte e allora al mattino tutta la gente andavano verso Vienna, verso Vienna e la polizia ha sparato e hanno ucciso settanta ottanta persone...

D: Altro è stato proprio un eccidio...

R: Allora dopo... naturalmente hanno dato fuoco alla Corte d'Assisi, è stata una rivolta, una rivolta completa ma con le ragioni. Dopo Saragat e gli altri dicevano perché queste organizzazioni erano organizzazioni di lavoratori ben organizzata ma però le forze le aveva la polizia...

D: Ah sì per riuscire a stroncarvi...

R: Dunque vedete era un prete Seipell ha dato ordine di uccidere, ha dato ordine di uccidere e dopo poi ha dovuto anche lui andare via dall'Austria.

D: Ah sì?

R: Eh è riparato anche lui in Francia...

D: La Francia quindi raccoglieva proprio moltissimi esuli...

R: Eh sì eravamo molti, ma molti, eravamo parecchi...

D: E erano abbastanza tolleranti anche nel Lussemburgo, nei confronti... non creavano dei problemi le autorità?

R: Al Lussemburgo, al Lussemburgo io sono stato favorito moltissimo, sono stato favorito moltissimo. Quando sono andato al Lussemburgo, ero due tre giorni che ero arrivato al Lussemburgo, perché quando siete espulso, che siete stato arrestato e siete uno straniero, vi portano via tutti i documenti.

D: E non vi davano nessun altro documento?

R: Rimanete senza documenti. E allora è successo che al Lussemburgo è venuta una squadra, una squadra di rizzo che è stata la squadra che mi ha arrestato alla frontiera quando sono venuto via. Lì al Lussemburgo avevamo un posto dove vendevano la stampa che arrivava la stampa comunista...

D: E avevate le notizie anche dall' Italia, quindi...

R: Sì. E allora è venuto questo agente e sono andati nel negozio e gli hanno detto che sono mandati da Parigi per sviluppare la diffusione della stampa. Allora questi qui parlavano tra loro, parlavano tra di loro, e c'era uno che non dimostrava di essere un italiano, era biondo e poi non aveva neanche una faccia... E allora ha sentito che questi qui parlavano di arrestati politici, capito, allora dove è andato... Ha detto: «Siamo mandati dall'ufficio politico di Parigi per...» Allora il mio amico, Venturini, ha fatto un fonogramma a Parigi, a Parigi non avevano mandato nessuno...

D: Quindi erano spie?

R: Allora ha scritto un articolo in un giornale che veniva stampato in Belgio, che c'erano della gente provocatori che giravano nel Lussemburgo...

D: Altro, proprio...

R: Sì, sì. Allora questi qui quando sono arrivati a Liegi avevano già avuto notizia. E c'è stato uno che gli ha sparato e ha colpito Rizzo, ha colpito Rizzo, però Rizzo non è morto, è andato in ospedale...

D: E dopo l'ha ritrovato...

R: E allora è andato, è venuto in Italia, no. Si è presentato al processo di Liegi. Allora quello che ci ha sparato è stato assolto.

D: Come si è salvato?

R: Quando è venuto al Lussemburgo questo qui che ci aveva sparato, era senza documenti e allora è andato dal console italiano. Il console italiano si è rifiutato di darci i documenti, e allora l'ha preso di incontro e ci ha sparato e l'ha ucciso.

D: Altro! Gli ha sparato?

R: L'ha ucciso nei giardini del Lussemburgo. Un lussemburghese ha visto questi qui che ha ucciso questo uomo allora l'ha seguito con la bicicletta quando ha incontrato un

poliziotto ha detto: «Quello lì ha ucciso uno lì poco distante». Io sono arrivato in quei giorni, ero già denunciato che ero arrivato al Lussemburgo...

R: Perché subito...?

D: Ero domiciliato eh! Ero domiciliato...

D: Aveva ottenuto i documenti...?

R: Allora lì m' hanno detto, la signorina della casa dice: «Ma Benedetti, è venuta la polizia a cercarvi, vi portano alla frontiera». Allora io mi sono assentato e sono andato da un amico, sono andato da un amico che era diversi anni che era lì, allora mi ha dato in consegna a un deputato socialista e poi siamo andati dove c'erano gli accordi. E allora hanno fatto una questione lì grande questi lussemburghesi, in ultima gli ha detto: «Tu accompagni Benedetti dal console italiano» Poi m'ha detto: «Voi dovete dire che dovete dire da qui da noi...»

D: Col nome...

R: Eh! E che ci telefono che voi siete andato lì. Perché noi abbiamo degli accordi che agli italiani... che sono qui, loro sono obbligati a lasciarli i documenti...

D: Era grande allora il gruppo degli italiani che uscivano...?

R: No, era una piccola città...

D: Sì, il gruppo degli italiani era numeroso però?

R: Ma comunque era una città dove si poteva lavorare, si poteva lavorare...

D: E per la lingua, aveva dei problemi per il francese...?

R: Sì... adesso coi francesi avevano degli accordi con il console italiano, i comunisti quelli che [ride]... avevano quell'odore lì cercavano, cercavano di lasciarli da parte. Ma lì ci si era impegnato questo qui che era un socialista del Lussemburgo e allora io sono stato lì quattro anni, quasi cinque. Sono andato armato tutti i giorni, tutti i giorni con la rivoltella addosso eh! Perché quelli che erano segnalati, quelli che erano segnalati, c'era questa OVRA che li prendevano poi d'incontro che gli uccidevano e se ne andavano.

D: Quindi lei sempre pronto...

R: E allora ho già avuto un conflitto a fuoco anche lì eh!

D: Ah sì?

R: Sì. Anche lì eh!

D: E non ci furono più conseguenze dopo questo...?

R: Sì, io non ho avuto conseguenze perché loro non hanno mica potuto denunciare...

D: Ah sì, perché erano in segreto anche loro?

R: Naturalmente eh! E se ci andava bene, ero io e l'altro mio amico che poi è morto, sarà circa due anni, due anni fa, gli abbiamo sparato sul serio eh!

D: Ma allora cominciò presto a girare armato?

R: Allora dopo ci hanno lasciati liberi, non sono più venuti a cercarci.

D: Ho capito.

R: Non sono più venuti. In ogni modo la vita poi, politica e anche militare, se la dovete fare adesso, è molto peggiore di all'interno no...

D: E' molto peggiore...

R: Le questioni delle lingue... altre questioni. I nostri magari i grandi, si nascondevano nelle grandi città si passa più inosservati, ma noi in campagna eravamo conosciuti uno per uno...

D: Anche all'estero in posti piccoli insomma...

R: Naturalmente. Ma all'estero c'era anche il controllo...

D: Della polizia. Dei posti...

R: Sì. C'era la polizia di lì... se anche volevano chiudere un occhio, ma c'erano loro che denunciavano, dicevano questo qui poi è un fuoruscito, questo, quest'altro...

D: Sì, sì. Invece qua, quando era giovane, a Fusignano la vita di sezione, com'era... era molto viva, c'era molta attività politica, abbastanza o ...?

R: Sì ce n'era abbastanza... l'attività politica. Ma come dicevano, si siamo trovati troppo d'accordo per il fatto che i vecchi pensavano che questo qui fosse una burrasca di due o tre giorni...così...

D: Non si rendevano conto...?

R: ... che dovesse intervenire la polizia, ma se era la polizia, se era lo stato che mandava questa gente, che armava questa gente.

D: E allora voi, dopo, vi armaste anche voi?

R: E naturalmente. Ma, ma... quanti... adesso se vi piace se avete tempo

[il registratore viene spento al giro 291

D: Ne trova... non ha più contatti si riesce ancora... si vede ancora?

R: Sì, ho dei contatti... non troppo allegri, non troppo allegri. Perché io ho avuto una discussione anche l'altro giorno, dunque la Casa del Popolo come v'ho detto, quella lì che adesso è intestata a un gruppo culturale e allora non avremo più niente da fare, sicuro di certo. Il notaio è Milcera, è Milcera. Allora l'ho fermato davanti al caffè, dove vado io, e c'ho detto: «Voi, quando siete venuto a San Lorenzo, avete detto che noi, quando abbiamo costruito questa casa, che abbiamo speso poco, perché allora si spendeva poco, e con la denuncia dei redditi ci avrebbero portato via mezza casa. C'è una variante da fare, pagate un tanto e poi non vi disturba più nessuno- dico- Voi, non avete fatto una

variante, avete cambiato di intestazione!».- «Ohi! Benedetti sono cose che si fanno». «Non tutti in Italia fanno di queste cose!». Allora lì... dopo ho toccato anche gli altri, ho attaccato anche gli altri, e comunque adesso l'hanno fatta e rimane fatta. Perché io poi, tutti quelli che hanno lavorato, che hanno dato dei soldi, c'ho dato le sue azioni.

D: A le ha proprio... Altro! E' una cosa proprio...

R: Sì firmata da me stesso no!

D: A quindi fa bene a tenerci dietro così...

R: Eh, naturalmente. E... io che sono ancora coltivatore diretto, porto l'uva alla cantina sociale di Fusignano...

D: Ah a Fusi... ah beh... San Lorenzo la porta...

R: Sì. Allora uno di questi qui, che era presente quando che è venuto il notaio assieme agli altri, allora l'ho denunciato pubblicamente lì... Lui ha negato.

D: Ha negato il fatto?

R: Ha negato, sì, ha negato. Però ha dovuto ammettere, ha dovuto ammettere che quella casa di Ca' di Lugo, ha negato, ma quelle altre no. Gli ho detto: «Perché non c'hai dato la tua casa», «Non ce l'ho mica». Dice: «Beh non è mica una buona ragione! Se non ce l'hai per darne dai via un'altra»... Dice: «Benedetti ma tu... hai firmato. Io poi non ho mica firmato a dire la verità, hanno firmato gli altri».

D: Sì, ah beh, c'è la loro firma...infatti. Ma la Casa del popolo a San Lorenzo e anche a Ca' di Lugo...?

R: Sono tutte così!

D: Tutte messe...?

R: Tutte così. Adesso io vorrei dirvi... andiamo in un campo... non so se dovesse essere anche giusto renderle pubbliche, tutte le cooperative di generi alimentari sono andate in fallimento. Come va in fallimento anche le cooperative agricole. Perché lei va a Alfonsine, ha fallito: la cantina sociale, ha fallito quella dei muratori, ha fallito quella dei falegnami...

D: Anche quella dei falegnami...?

R: Ha fallito là la frutta.

D: Sì, è vero.

R: Non è mica poco eh!

D: Ah, no. E tutte per cattiva gestione?

R: E allora questo qui, io ho discusso, nella riunione, ci sono della gente lì che... non vorrebbero ma ce l'ho detto... Dunque i Comuni che han venduto la terra, che una buona parte l'han comperata le cooperative non l'hanno ancora pagata! I contadini, che hanno lavorato la terra, che hanno pagato, che non hanno fatto assenteismo, l'han pagata. Ci

sono tanta gente qui, ci sono tanta gente, che hanno dei lavori e poi vanno a fare degli altri lavori, prendono i soldi da due parti.

D: Però dopo, una delle due si trova...

R: Sì. Allora questo qui a me non mi piace mica. Io sono stato presidente della mutua coltivatori diretti, nove anni, e poi ho dato le dimissioni appunto per queste cose qui. Però gli altri che ci sono ci ho chiesto... Perché noi, quando abbiamo avuto la pensione, abbiamo avuto la pensione, abbiamo firmato che le spese di amministrazione ci sono trattenute da Roma...

D: Sì.

R: ...Voglio credere, che questo non basti, no! Voglio credere. Però, a quello di Lugo, per quante volte che ci ho chiesto quanto riscuote e quanto spende, non me lo ha mai detto. Ce l'ho chiesto in pubblico, e allora non ci vado neanche più, scusa! Cosa ci devo andare a fare? Queste le cose che fanno male... e loro diranno domani... [il registratore è stato spento al giro 396]...Ho dato via questa licenza, e questa licenza l'avevo, l'avevo dato un altro ma non è mica la sua...

D: Sì, sì.

R: Eh! Avevo fatto la domanda io in Comune, avevo pagato in comune, lui l'era andato a prendere ma... devi andar via... vai via mo' ... la licenza poi l'ha lasciata lì. Non ce l'ho mica lasciata portar via.

D: Sì, sì. E a San Lorenzo ha fatto le scuole elementari a San Lorenzo ... o a Bizzuno?

R: Beh, a San Lorenzo, vedete, vi ho detto, anche quando che... li ho indirizzati perché potessero lavorare quella terra lì ma però... se ne avevano bisogno... Io ci ho fatto la garanzia... in banca, però m'ero fatto garantire da loro. E allora loro non hanno mica avuto nessun danno, neanche io, siamo andati bene. Però se non si fa così...

D: Non si ottiene...?

R: Eh... li fregano no! Perché invece le cooperative di generi alimentari, quando ci portavano le casse, non le scaricavano mica loro!

D: Ah no?

R: Andavano a chiamare gli operai.

D: Ci volevano... Ho capito.

R: Data la... [il registratore è spento al giro 423]...

D: Non solo ognuno il proprio interesse, ma trovare un accordo tra tutti, questo sì.

R: E... che interessa molto, è di sapere, quando la gente lavorano, per cosa lavorano, quanto prendono e quanto spendono. Perché se debbono spendere dei suoi, se li spendono così anche facilmente anche quelli degli altri... Perché adesso vogliamo dire la verità...

[Fine lato B della cassetta n. 9/1 al giro 438]

BENEDETTI ANACLETO (seconda parte)

Lugo, 25 gennaio 1986.

Intervistatrice: Banzi Rosa

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 9/2 al giro 001]

R: Beh, in ogni modo se non l'ho qui, l'ho in una tasca.

D: Sì, che cos'è che mi vuole far vedere?

R: Voi siete inviata da Ravenna?

D: Sì, io son venuta per conto dell'Istituto Storico della Resistenza che vuole fare una... diciamo... delle interviste a delle persone che hanno combattuto contro il fascismo soprattutto negli anni...

R: Ma il fascismo l'abbiamo anche fra noi.

D: Sì, ma adesso noi volevamo cercare di capire quello passato, perché quello è più difficile da capire.

R: Ormai quello che ho fatto, quello che ho fatto è già passato...

D: Adesso le spiego perché...

R: Perché sono stato al Tribunale Speciale, sono stato all'estero...

D: Erano queste cose qui che noi cercavamo.

R: Sono stato nella Resistenza, nel quale ho avuto due decorazioni, ho avuto due decorazioni, fra le quali abbiamo disarmato una caserma della Milizia nel mese di ottobre del... del '44 dove c'erano quaranta militi e noi eravamo in sette, alle due di dopopranzo. Sì, finito il disarmo io ho dovuto allontanarmi da dov'ero nascosto, da dov'ero nascosto perché doveva intervenire un mezzo per caricare le armi, che questo non è andato in moto, non è andato in moto e non è potuto venire ed ero l'unico nel paese che io non ero conosciuto perché ero forestiero. Allora mi hanno invitato ad andare in una casa per chiedere un mezzo, per caricare le armi, tutto materiale che c'era. C'era uno che mi conosceva perché lavorava nel podere dov'ero nascosto io, e si trovava in questa casa. Finito il disarmo, dopo sono andato a casa, ho fatto presente, ho fatto presente alla famiglia ciò che era avvenuto e mi hanno consigliato, mi hanno consigliato di allontanarmi e sono andato a coso... ad Alfonsine, in una casa dove c'erano dei dottori che curavano dei feriti. Parlando, parlando hanno detto perché il cannone tuonava a Rimini, hanno chiesto il tempo che si poteva, che ci voleva per arrivare qui: erano pochi giorni. Io ho chiesto se noi potevamo con le nostre forze avere la possibilità di liberarci e loro hanno detto: «No, devono venire gli alleati», dico: «Gli alleati vengono soltanto se hanno interesse».

D: Ah sì.

R: E loro con questo mi hanno allontanato, mi hanno detto vai a Lugo e poi mandati su queste informazioni... delle informazioni. Io sono venuto a Lugo e gli altri sono passati

nell'altra parte del fronte, però io sono rimasto qui per tutto il fronte. Fortunatamente mi sono salvato ecco... mi sono salvato. Ma se volessi raccontarvi tutto sarebbe molto lunga in ogni modo...

D: Non importa mica se è lungo.

R: In ogni modo, io sono stato all'estero... sono stato in Francia, sono stato in Germania, sono stato in Belgio... sì, adesso non faccio più parte del partito comunista... da tanto tempo, da tanto tempo, però ho sempre dato la mia attività. Dopo la Liberazione abbiamo costruito la Casa del Popolo a Cà di Lugo, perché i fascisti le avevano buttate giù [rumori di sottofondo]. La Casa che abbiamo costruito noi a Cà di Lugo non ha un soldo di debiti, tutto pagato, in regola però è venuto il notaio Micera a San Lorenzo e ha detto: «Quando voi avete costruito qui, avete speso poco, con l'accertamento del valore vi portano via mezza casa; c'è una variante da fare, spendete un tanto e poi non vi disturba nessuno». E allora abbiamo fatto questo e la casa è passata ad un'altra società e allora io ci ho pensato e ho detto: «Beh dico, una variante può essere una variante a cambiare d'intestazione di proprietà» e loro mi hanno detto che sono cose che si fanno, cose che si fanno, sì...

D: Passata come?

R: Beh, in ogni modo sono cadute tutte in questi casi qui, come è caduta la nostra son cadute tutte le altre. Cioè questi qui si sono impossessati, si sono impossessati loro di queste case e allora io ho protestato, al notaio ci ho detto: «Mi dica un po', a cambiare d'intestazione di proprietà è una variante?» e lui mi ha detto: «Ma sono cose che si fanno. Ma le cose che si fanno ci sono quelle che van bene, ci sono anche quelle che non van bene e allora io sono in questione con loro, con questo, anzi ho un invito che dovrei andare lunedì alla riunione che si farà a Lugo che c'è [rumori di sottofondo, l'intervistato sta probabilmente cercando l'invito]... Mi deve scusare...

D: No, no, faccia pure con comodo, con comodo, non c'è problema.

R: Perché ho perduto la memoria, la vista...

D: E poi con tutte queste carte [ride]... ce ne sono tante.

R: Eh... ho ottantasei anni.

D: è ancora in gamba.

R: Ero in gamba.

D: No, beh, a ottantasei anni è ancora in gamba.

R: Beh mi sono sposato tardi, mi sono sposato a 67 anni. Ci sono state delle signorine che mi hanno chiesto: «Perché vi siete sposato così tardi?». Rispondo: «Mi sono sposato così tardi, dico ho voluto imparar bene perché ne vada a vantaggio per chi mi prende».

D: Si è sposato dopo la guerra?

R: Io lavoravo la terra e quando non sono più stato capace ho comprato questa casa, siamo venuti ad abitare qui però non abbiamo figli. Abbiamo dei parenti e ormai abbiamo stabilito che tutto quello che si deve fare è per i parenti. E vede... sono rimasto sfiduciato in tutte le cose che ho portato avanti, però che non hanno avuto i risultati che

speravo e allora ho dato le dimissioni da tutto ed è già due volte che non voto più, poi mi fermo lì perché se dovessi raccontare tutto quello che mi è successo!

D: Adesso io volevo provare a spiegarle quello che sta cercando l'istituto, cioè l'istituto cerca di capire quegli anni che praticamente sono stati gli anni più difficili da costruire per la storia perché... gli anni diciamo dall'inizio del fascismo, dal '22 quando è venuto su fino agli anni trenta, prima diciamo della guerra partigiana, quando si è fatta l'attività clandestina, quando non ci si doveva far riconoscere. È il periodo più difficile da costruire come storia e allora si cercano quelle persone che hanno fatto come lei attività per avere una loro testimonianza.

R: Eh, ma son tutte cose passate dal Tribunale Speciale, dalla sorveglianza e tutti gli altri; non è mica necessario che vengano da me se vanno a vedere...

D: Sì, però da lei cercavamo di capire quale era stato il modo di...

R: Qual era la strada migliore.

D: No, di capire la sua storia, come è entrato...

La moglie: Ah lei dovrebbe intervistare...

R: Beh entrato sono entrato...

D: Quando è entrato nell'antifascismo?

R: Sono entrato da ragazzino, sì, a vent'anni sono entrato nel partito socialista e quando c'è stato...

La moglie: Lo registri?

D: Sì perché dopo non riesco a tirar giù tutto e allora... adesso mi serve quello che...

R: E sono stato uno dei fondatori del Circolo Comunista [pausa] sì.

D: Lei abitava qui?

R: Sì, a vent'anni, a vent'anni...

La moglie: No abitava in Via Campanara, abitava...

D: Sì, comunque qui a Lugo?

R: E dopo non ho più aderito a nessun partito ecco, ho dato la mia attività come antifascista in tutte le azioni, però non ho più preso nessuna tessera.

D: Ah, quella non importa...

La moglie: Quella non importa, lei voleva sapere le vita che hai fatto, per esempio quando ti venivano a prendere da casa...

R: Quello che importa è l'antifascismo, che vita facevate, cioè la sua vita, non importa se lei era di un colore o di un altro, magari va beh per lei è importante però voglio dire... quello che sentivate voi in quel periodo là... non so

La moglie: le riunioni che hai avuto, andavi...

R: Nel '27 sono andato all'estero, sono andato prima in Jugoslavia

La moglie: Sì, ma prima sei andato a Massa, che hai avuto una sparatoria

D: Va beh me la racconta dopo, adesso...

R: Sono stato al Tribunale Speciale [non chiaro al giro 158] e poi dopo mi sono rifugiato in Jugoslavia, poi sono passato in Austria, mi sono trovato con l'avvocato Clerici, Seragatti e siamo stati insieme finché sono stato arrestato a Vienna e sono stato espulso e dopo mi sono trasferito a Parigi.

D: Ha girato però!

R: A Parigi ho partecipato ad una manifestazione... antifascista e... fui arrestato.

D: Ma adesso le volevo chiedere una cosa, come faceva in quel periodo là a viaggiare?

R: Fui arrestato... tre mesi di prigione e...

D: A Parigi?

R: E fui espulso dalla Francia. E allora riparai in Belgio, a Bruxelles nella capitale, io ho fatto tutte le capitali; però essendo stato espulso dalla Francia non ho potuto rimanere in Belgio e sono stato allontanato, mi hanno mandato via e sono ripartito in Lussemburgo, a Lussemburgo [forti rumori di sottofondo].

D: Dica pure.

R: Ho avuto comunicazioni tramite un amico che era là rifugiato, con un deputato socialista che si chiamava Bamboulusse, ed è morto e con questo deputato ho avuto la possibilità di rimanere nel Lussemburgo perché il Trattato che aveva il governo lussemburghese con l'Italia... erano obbligati cogli italiani... di rilasciarci un passaporto o un certificato di nazionalità e allora questo qui non me l'avevano rilasciato e allora era successo che un antifascista ha ucciso un impiegato del consolato italiano e allora sono venuti per prendermi, ma questo deputato mi ha preso in consegna e sono andati a vedere i trattati che avevano i due governi... i due governi e allora hanno dichiarato che io avevo il diritto di rimanere lì e allora questo deputato mi ha accompagnato alla porta del cospo... del Consolato italiano e mi disse che dovevo dire al Console italiano che vieni da qui da noi e che ti debbono rispondere che tu sei andato lì per... e allora hanno dovuto rispondere e gli accordi erano che io sarei dovuto rimanere lì fino a quando è venuta l'amnistia.

D: Lei in che anno è arrivato lì in Lussemburgo, che anni più o meno erano?

R: Ho fatto quattro anni.

D: Sì, ma quando ci è arrivato?

R: Ci sono arrivato dunque... ci sono arrivato dunque, dunque... nel '29... fino al '33.

D: Ah, nel '33 c'è stata l'amnistia?

- R: Del '33 abbiamo avuto l'amnistia e...
- D: Dall'Italia?
- R: Sì, e siamo tornati in Italia.
- D: Ma quanti anni vi avevano dato?
- R: Ehh quando sono tornato in Italia ho detto del '33 no, sono andato dal Tribunale Speciale e... sono stato assolto e ho avuto la sorveglianza speciale.
- D: Ma vi han tenuto in prigione?
- R: Sì.
- D: Prima di fare il processo vi han tenuto in prigione?
- R: Dopo il processo... dopo il processo ho avuto...
- D: La sorveglianza speciale. Ma prima di fare il processo vi han tenuto un po' in prigione?
- R: Sì, sono stato in prigione poco più di un mese, no, non è stato tanto.
- D: Era qui a Lugo dopo, stava qui a Lugo, abitava qui a Lugo quando è ritornato...?
- R: San Lorenzo sì, nel comune di Lugo.
- D: Ah San Lorenzo. Ma lei è nato qui? Lei era nato qui?
- R: Sì... al comune di Lugo sempre, sono sempre rimasto nel comune di Lugo.
- D: No, ma dico come casa proprio, dove stava?
- R: Abitavo in via Campanara n.14 a San Lorenzo....
- D: A San Lorenzo, ho capito. Era al centr... come posso dire, era in paese o era in campagna, cioè lei era un contadino?
- R: Un contadino , sì, in campagna, lavoravo la terra...
- D: Sì, ma adesso mi cavi una curiosità, come ha fatto a viaggiare, cioè quando si spostava nei vari paesi, come faceva a viaggiare, cioè la cercavano o...?
- R: Beh, mi cercavano naturalmente...
- D: Come riusciva a viaggiare?
- R: Sì, c'era qualche cosa, ma dopo io... sorveglianza speciale... è venuta con la caduta del fascismo, nella caduta del fascismo ho disarmato un agente del Console italiano che era in Francia e poi che dopo era andato a Roma e dopo è stato questo qui fermato da due ragazzini, da due ragazzini, questi qui ha tirato fuori la rivoltella, io mi trovavo lì vicino e gli ho portato via la rivoltella da in mano, ma... Lui aveva un permesso no, era agente del Console italiano e le armi andavano denunciate e allora questo qui che ce l'avevo portato via non l'aveva più e naturalmente è andato in caserma, ha fatto la

denuncia e allora questi ragazzi li ho trovati ancora e avevano ancora la rivoltella e sono andato a consegnarla io personalmente alla caserma dei carabinieri e allora i carabinieri mi hanno interrogato, gli ho detto: «Io mi sono trovato nel caso che questo qui ha tirato fuori la rivoltella e io gliela ho portata via perché non succedano cose gravi e allora è andata bene così, ma dopo mi han dato l'assalto alla casa con quattro mitraglie di notte e sono entrati in casa, sono entrati in casa, però mi sono difeso e ho disarmato uno e l'ho mandato all'ospedale e io ho avuto da andar fuori per quel disarmo, ecco la mia vita».

D: Ma lei ha detto che ha iniziato, che a vent'anni, che è entrato nel partito socialista...

R: Come?

D: Che cos'è che sentiva, cioè che cos'è che l'ha portato, diciamo, ad essere attivo?

R: Quello che mi ha portato era la differenza di vita che si passava nel mondo, le ingiustizie, il lavoro...

D: Ecco son queste cose qui che volevamo cercare di capire.

R: Ecco è stato questo che mi ha portato alla lotta, però la lotta l'ho fatta, ma l'ho pagata cara e non mi dispiace neanche di averla pagata cara, quello che mi dispiace di più è che non ci siamo trovati d'accordo, abbiamo preso diverse vie. Ecco e prendendo diverse vie ci troviamo ancora ad essere dominati. Quello che avevo percepito, quello che avevo conosciuto, che avevo abbracciato, non si è potuto avverare perché nelle nostre amministrazioni mancano i controlli, mancando i controlli le cose non vanno bene; e invece di aumentare, andiamo in regresso. E perché se voi siete di Ravenna...?

D: Io son di Filo.

R: Ehh?

D: Di Filo

La moglie: Di Filo di Argenta

D: Alfonsine... comunque sono di Filo.

R: Ma non avete detto che lavorate a Ravenna?

D: Ho questo lavoro però io abito a Filo.

R: Sì, sì, ah beh, ho capito... state a Filo.

D: Sì, io sto a Filo

La moglie: fa delle interviste

D: Faccio delle interviste, non è che lavoro a Ravenna.

R: Sì, sì. e noi una sera venimmo a Filo, eravamo in quattro e andammo alla caserma di Cordigliera con i fucili e allora non ci volevano prendere dentro e ci volevano portare via le armi anche loro...

D: Quando allora?

La moglie: Sì, allora... era un partigiano no... era un partigiano.

R: E allora già non ci presero dentro e ci dissero che quando era il momento di darci le armi ce le avrebbero date loro...

D: Addirittura! [ride]

La moglie: E dopo ci sei andato?

R: Beh a Longastrino...

La moglie: A Longastrino poi hai fatto... han cantato una biroccia di anni

R: A Longastrino ci andammo un pomeriggio ad attaccare la caserma.

La moglie: Erano a pranzo... racconta quel fatto, erano a pranzo loro.

R: Glielo ho già detto quello.

La moglie: No, non glielo hai mica detto

R: Sì, sì... andammo in una caserma in sette e [non chiaro al giro 325].

D: Sì, sì, me lo ha detto.

R: Son tutte cose poi che han poco... hanno avuto poco valore eh.

D: No, ma io volevo capire una cosa, adesso non so se riesco a spiegarmi bene, quando... quando diciamo lei ha cominciato da giovane era... aveva cominciato lei da solo oppure eravate un gruppo di amici

La moglie: Ah erano amici

D: Oppure c'entrava anche la famiglia cioè...

R: Beh, c'ero anche quello lì, Zani, quello lì è stato un partigiano anche lui, anche lui... tutti quelli della nostra età... della nostra età

La moglie: Quanti anni ha... Zani?

R: vent... del tren... nel nostro vicinato abbiamo lavorato molto contro il fascismo eh era un movimento di giovani che...

D: Ecco è quello lì che io volevo cercare di capire, cioè come è venuto su... come è venuta su la sua...?

R: Le ho detto la differenza... che c'era anche nel sistema di vita perché... voi non potete sapere come si lavorava allora.

D: Appunto, è per quello che io volevo...

R: Np, perché... si lavorava in campagna come anche in città... senza mezzi... senza mezzi, avevamo una zappa, un piccolo aratro che si teneva come una catena per le

buche, attaccato davanti, era tutta una cosa faticosa che non rendeva e allora naturalmente abbiamo fatto delle lotte per avere..

La moglie: Per migliorare la situazione

R: ...per avere delle condizioni migliori.

D: Ma lei cos'era, mezzadro?

R: Invece delle condizioni migliori abbiamo avuto della galera, della prigione, abbiamo abbandonato la casa e poi naturalmente...

La moglie: Solo da casa sei anni senza...

R: E poi in ultimo rimaniamo quello che eravamo... i nuovi che sono venuti ne approfitteranno loro; non so poi dove ci porteranno... non so. Perché volevo dire... volevo dire che... sarà andata al mare qualche volta no?

D: Sì.

R: Ha osservato... ha osservato che c'erano le colonie dei ragazzi, è due anni circa che...

La moglie: È una cosa che lui ci sta a scuola

R: ... abbiamo visto, abbiamo visto i tetti delle case con l'erba, le finestre aperte...

La moglie: Sono andati a Torre Pedrera là a Rimini dalla parte...

R: ... colorati e quella era tutta terra della Federazione delle cooperative e... si sono costruite queste case, se le sono tenute un certo periodo e poi le hanno abbandonate e sono intervenuto io anche per questo e ho detto: «Ci sono delle case lì che avrebbero un valore» ma mi dissero che anche se avevano un valore per ripararle vengono a costare... più che a costruirle di nuovo; questo è il fatto che le abbandonano e... le hanno abbandonate e le cooperative, le cooperative facendo riferimento... lo sa questo?

D: Sì, sì, lo so.

R: Beh qui ad Alfonsine ha fallito la cantina sociale e poi ha fallito quello dei muratori, quella dei falegnami e io facevo parte della cantina sociale di Fusignano, quando facevo il contadino ed avevo un po' di terra... e allora adesso, quella di Fusignano è sempre andata bene anche se il guadagno è modesto; c'era Bortolotti, c'era Bortolotti che ha dovuto dare le dimissioni e c'era Zanzi, Zanzi Mario che è uno che faceva parte della cooperativa del coso... culturale. La cooperativa culturale a questo qui ci ha dato la possibilità di andare al posto di Bortolotti e allora io sono intervenuto [forti rumori di sottofondo]; adesso è una cosa che l'han fatta e rimane, è rimasta... e allora con Bortolotti noi siamo sempre andati bene perché pagava e diceva come andava il mercato, perché nelle altre cantine, nelle altre cantine che non è successo... hanno fallito tutte, quasi tutte e allora per dire la verità a Fusignano e a Voltana devono avere circa tre... tre milioni dai contadini e quando sono andati a prendere i soldi... hanno fatto dei libretti, hanno fatto dei libretti e allora questi due libretti hanno fatto i conti per prendere i soldi, però questo che sarà a quel momento, avendosi cambiato il presidente con un altro non avevano più pagato...

D: Bisogna poi vedere se...

R: Io sono vecchio e lo so bene questo [ride]. L'ho là di sopra, là di sopra il libretto dei conti che io ho pagato alla Casa del Popolo di Cà di Lugo...

La moglie: Te lo vado a portare io va là.

D: No, no, lasci.

R: Beh, quando passate dalla Casa del Popolo di Cà di Lugo voltateci perché è in funzione ancora, però questo...

La moglie: Ci han cambiato l'intestazione

R: .Ed essendo [non chiaro al giro 437] perché vi voglio raccontare anche questa: a San Lorenzo c'è un prete, un birichino che ha un posto da giocare al pallone, giocare al pallone e allora ai bambini, fra i quali c'era anche suo nipote che gioca al pallone, gli dà, gli ha sempre dato il posto del cortile senza mai pagare niente, mai pagare niente [numerose sovrapposizioni di voci fra le tre parti ai giri 445-447]... a Cà di Lugo il prete aveva fatto l'asilo nido, perché noi facemmo la Casa del Popolo e allora quando si accorsero che noi facevamo la Casa del Popolo e che cercavamo di fare anche l'asilo nido... lo vollero fare loro. E allora dal fatto... dal fatto... adesso il prete, il prete è andato a Cà di Lugo ed ha fatto buttar giù l'impianto dove giocano a pallone e allora quando la Casa del Popolo la venderono là il prete aveva già preparato il posto per i giovani da far giocare il pallone e poi per ridurli in canonica e questa è la politica...

La moglie: Perché lui ha paura che glieli prendano tutti

R: ...perché a me non mi è piaciuto... non l'abbiamo saputa affrontare, non l'abbiamo saputa affrontare nei suoi principi.

La moglie: Perché lui ha iniziato la discussione quando ha cominciato... alle elementari, perché lui... c'era questo professore e...

D: Dica pure.

R: Quando morì il Signore piangevano tutti, perché era morta una brava persona e allora quando vide che piangevano così si buttò fuori dalla cassa e disse: «Andate su, vi manderò uno che gli vorrete più bene che a me» e dissero: «chi?». «I soldi».

D: Che storia... ma allora non è morto col rito della Chiesa però. Non sei più andato in Chiesa allora?

R: Eh no...

D: Ho capito. Beh le volevo chiedere una cosa: quando lei era giovane che cosa faceva, il mezzadro oppure il contadino?

R: . Insomma io volevo fare le cose fatte meglio, ma non si sono potute fare e io sono uno che lunedì dovevo andare a prendere una decorazione qui... ma io sono uno che di decorazioni non ne ho bisogno [ride]. Gli dirò se vogliono dare indietro la Casa del Popolo...

D: Gli dirà la sua opinione.

R: Mi dispiace perché dirglielo là in pubblico... perché gliene ho detto delle altre là in pubblico e perché adesso se guardiamo, tante volte uno fa una cosa, magari se lo scoprono e non è fatto bene son già preparati per... affrontarlo. E allora siamo così...

D: Un po'... un po' amareggiato.

R: E allora io mi sono tirato un po' a parte, un po' da parte.

D: Però anche il fatto che lei abbia fatto una esperienza così è un grosso contributo lo stesso... cioè infatti il lavoro che sta facendo l'Istituto è cercare di fare uno studio su quel periodo che è praticamente un po' in ombra perché... siccome l'attività che è stata fatta da questa gente come lei così... era tutta clandestina...

R: Ma io ho diretto anche i contadini, anche i contadini, comunque dei coltivatori diretti

La moglie: È stato presidente dei coltivatori diretti allora...

R: E lascio a quel Lucchi... mentre negli altri posti non gliel'hanno mai messa; ci sono stato nove anni e poi mi sono scomodato e...

La moglie: Perché lui vuole della giustizia e poi invece gli altri...

R: E poi dove sono stato io, dove sono stato io un soldo, un soldo in tasca non mi è mai venuto... la banca, pagava la banca e si andava a riscuotere alla banca e da quando me ne sono andato io non si è mica più saputo quanto si prenda, quanto si spende...

La moglie: Non danno i conti e lui vuole... non vuole più... perché lui era troppo giusto e allora...

R: Io ho sempre vissuto del mio lavoro e non ho avuto mai bisogno di altri...

La moglie: Adesso gli hanno mandato anche la cartolina e gli vorrebbero dare la decorazione, ma lui...

D: [numerose sovrapposizioni di voci al giro 530] Adesso è passato coltivatore diretto o mezzadro?

La moglie: Sempre stato mezzadro

D: Cioè anche da giovane...

La moglie: Quando il podere non era tuo... era affittuario

D: Ah, eravate affittuario da giovane?

R: Sì, ero affittuario.

D: Ma eravate una famiglia grossa oppure...?

La moglie: No, erano tre sorelle e due fratelli

R: E io sono l'ultimo.

La moglie: Lui è il più piccolo

R: C'è anche l'ultima.

La moglie: Sì, ma tua sorella Maria era la più piccola.

R: Insomma al mondo... io... io sono l'ultimo.

D: Ahh...

La moglie: È l'ultimo perché son morti già tutti

R: Perché ci vuole anche l'ultimo a...

D: Perché noi adesso...

La moglie: Sa quanti anni ha, glielo ha detto

D: Sì... è del '900.

La moglie: È del '900 e lunedì compie gli anni

D: Perché noi abbiamo tutti... raccogliamo anche tutti i dati anagrafici, l'anno così...

La moglie: Fanno come in un censimento per la sua...

D: Si ricorda i battesimi dei... suoi fratelli?

La moglie: "Di che classe era Primo, di che classe era?"

R: Dell'86.

La moglie: Dell'86. E l'Angiulina era la più grande... no deve essere di dietro...

R: Credo di no, credo che il più grande fosse Primo, non mi viene in mente...

La moglie: L'Olimpia lo sappiamo che...

D: Magari se lei mi dice il nome dei suoi genitori dopo poi io posso guardare all'anagrafe.

R: L'Olimpia, poi c'era la Maria...

La moglie: Ah, i genitori sono: Benedetti Egisto era il babbo e Ricci Lucchi Carolina era la mamma.

D: Così guardo all'anagrafe e magari...

La moglie: I figlia Primo, Angela, Olimpia e Maria ...E lui. Ma non sei... più piccolo te della Maria?

R: No.

La moglie: No, è più giovane lei eh? Dell'Olimpia sì, che era in mezzo e...

D: [altre sovrapposizioni di voci al giro 577] Lasci parlare lui così... così... [ride] abbiamo la sua idea meglio. Non sarebbero stati d'accordo... non sarebbero stati d'accordo?

R: No... ho solo detto quanto ci sono stato di peso perché ho fatto le schioppettate diverse volte, io non le ho mai prese, io le ho sempre date, sempre date.

D: Ho capito. Ma perché dice che i suoi erano preoccupati oppure solamente...?

R: Naturalmente allora queste cose qui, andare in prigione, fare il bandito... era già qualche cosa no in una famiglia, così che l'ultima volta, l'ultima volta che mi diedero l'assalto alla casa con quattro mitraglie... io ho ancora quel coltello... gli diedi una coltellata e riuscii a portargli via la pistola; la pistola poi me la sono fatta portare via il giorno dopo la Liberazione, che mi venivo a casa e mi presero i polacchi e allora ero armato e mi legarono, mi legarono, mi tennero tre o quattro giorni poi mi lasciarono andare, perché i polacchi erano tutti fascisti, mi avevano messo dietro un carro armato e dovevo dire solo di sì o di no, solo sì e no... ed ero armato, avevo la pistola addosso, la pistola che avevo portato via ai fascisti...

D: Ma volevo dire... la sua famiglia...

R: Perché io non le ho mai prese, le ho sempre date...

D: Ah quello ha fatto bene... [ride] ha fatto benissimo.

R: Ah però sono sacrifici, perché ho dovuto girare il mondo, andare in dei paesi dove non si capiva la lingua...

D: Come faceva?

R: Ma... imparavo alla svelta allora... ero giovane e trovavo delle morose [ride] perché a me le donne mi son sempre piaciute... e le donne sono la gioia dell'uomo.

D: È vero. Se l'è sempre cavata insomma.

R: Sapevo anche rispettarle perché non ho mai sacrificato... perché uno deve pensare che...

La moglie: Questo è il coltello con cui si è difeso

D: Osta ce l'ha ancora... è un tipo da cucina.

R: E quello lì mi ha salvato la vita...

D: è un ricordo, sì...

R: E l'ho tenuto da conto, tenuto da conto. La pistola, quella che avevo preso con quel coltello lì me l'han portata via i polacchi... ne ho un'altra perché non sono mica senza...

La moglie: Ah, ne ha già un'altra lui, poi ha anche lo schioppo

D: Ma volevo chiedere, allora i suoi avevano le idee come le sue oppure erano...?

R: Beh, in ogni modo...

La moglie: Ti voglio far vedere quando era in Francia, a Parigi, le fotografie di quando era giovane

D: E allora prendiamo anche le foto se...

La moglie: Ah, ah, là dietro c'è una dedica, non l'ho mica scritta io

D: No, volevo vedere se c'era una data, volevo vedere se c'era una data... non c'è mica. Che anno sarà stato questo qui, si ricorda? Quanti anni avrà avuto?

La moglie: Che tempo avevi lì?

R: Quel tempo lì avevo ventisei... ventisette anni.

D: Ho capito. Ma lei è andato da solo in Francia oppure...?

La moglie: No, con un amico...

R: Come?

D: Lei è andato via da solo oppure... diciamo... si è arrangiato lei e organizzare la fuga oppure avevate una pista per poter scappare, cioè quando scappavate, scappavate con le vostre forze oppure avevate un'organizzazione alle vostre spalle?

R: Beh, avevamo delle amicizie per uscire dall'Italia, a uscire poi dall'estero poi era una cosa facile.

D: Era facile?

R: Sì, sì, era facile, facilissimo.

D: Ma i documenti non ve li chiedevano?

R: Anche i documenti... in maggior parte...

La moglie: Erano travestiti...

R: Quando c'era da passare la frontiera, la frontiera, nelle due frontiere c'erano degli operai che andavano a lavorare qua e là, no, e allora alla sera quando c'erano gli operai che andavano da una parte o dall'altra, ci mettevamo lì nel mezzo e passavamo di là.

[Fine del lato A della cassetta n 9/2 al giro 681]

[Inizio del lato B della cassetta n 9/2 al giro 001]

R: [rumori di sottofondo] la situazione allora... ti chiedevano magari i documenti ma solo che...

D: Ma c'erano anche come posso dire: c'era soltanto la polizia alla frontiera o c'era anche della Milizia fascista?

R: Ah, beh, dopo poi le comunicazioni con gli antifascisti...

D: Sì, per capire come eravate organizzati, come eravate organizzati? Come facevate per trovarvi?

R: Beh, adesso quando arriviamo, quando arrivammo in Jugoslavia passammo la frontiera, c'era una barca, montammo su in una barca e allora eravamo in tre, due andavano dall'altra parte e dall'altra parte c'era uno che buttava dei sassi in acqua, i sassolini, noi potevamo andare avanti.

D: Un segnale? E poi dopo là per andare ad abitare avevate una casa?

R: E poi dopo prendevamo il treno, prendevamo il treno e poi ho fatto tutte le capitali. Andai a Vienna e da Vienna dopo ci facemmo legare anche lì, dopo ci furono dei discorsi e andai a Parigi, a Parigi stetti un bel po'.

D: Ma lì dove andava a stare?

R: A Parigi lavoravo da muratore, da muratore.

D: Ah, lavorava intanto che era fuori?

R: Io ho sempre lavorato, me la son sempre guadagnata io la vita...

La moglie: Ogni tanto lo mettevano in prigione...

R: Non sono mai andato attorno a nessuno, ho avuto la fortuna che mi sono mantenuto in salute.

D: E il lavoro come faceva a trovarlo?

R: Eh?

D: IL lavoro, come facevate a trovarlo?

R: Il lavoro da manovale, no.

D: Sì, ma voglio dire... chiedeva a qualcuno oppure... come faceva a trovarlo?

R: Ah beh a lì c'era un ufficio di collocamento e poi se non c'era l'ingegnere dell'ufficio di collocamento fra gli amici c'era sempre modo di trovarlo.

D: Ah beh c'era un...?

R: Difficile era i primi giorni che si arrivava, perché i primi giorni che si arrivava non si conoscevano ancora tutti i posti e allora dove si andava si spendeva anche molto.

D: Ah, giusto, giusto.

R: Allora dopo si faceva la pratica. Ma io per la maggior parte ho mangiato sempre lì in quei ristoranti... dove c'erano gli italiani c'era sempre la polizia che controllava. Sono sempre andato negli altri, me la son sempre cavata bene anche per quello perché fra gli italiani c'era poi anche le spie che avevano.

D: Giusto.

R: C'era l'OVRA, comunque noi li conoscevamo bene, li conoscevamo bene.

D: Li sapevate riconoscere?

R: Allora gliele abbiamo date sempre e non le abbiamo mai prese

La moglie: Ha avuto fortuna che le ha date, era dotato della forza

D: Ma i suoi amici eran tutti della sua idea?

La moglie: No, con Bacci quanto ci sei stato? Con Bacci, con Salvani quanto ci sei stato?

R: Andammo a Parigi insieme, prima mi feci legare io, feci tre mesi di prigionia e poi dopo andai a finire in Belgio e dal Belgio al Lussemburgo, quando siamo a Lussemburgo lui doveva venire fuori e avevo detto se voleva venire là da me e allora venne a casa.

D: Come si chiama quello?

La moglie: Era sposato, lui era sposato

D: Come si chiamava questo suo...?

La moglie: Salvagni

R: Lui era sposato.

D: È vivo o morto?

La moglie: No, è morto

D: Salvagni?

La moglie: Salvagli, Silvagni.

D: E di lui non si ricorda?

La moglie: Come si chiamava Bacci di nome?

R: Dunque non l'ho mica più in mente.

D: Beh, fa niente.

La moglie: Dicono tutti dei nomi che non sono i suoi, Canetta, Cano

R: Paolo, Silvagni Paolo.

D: Ah, ho capito.

La moglie: Quello sono partiti insieme, da casa mia, sì

D: Ah era tutta gente antifascista?

R: Ah sì, sì, sì. quello era della sua razza.

D: Ma voglio dire, non so c'erano non so... socialisti, repubblicani?

R: Ah, dove passavamo noi poi...

D: facevano loro. Ma voglio dire, eravate solo di un colore oppure eravate repubblicani, socialisti?

R: Coi repubblicani abbiamo avuto qualcosa dopo, adesso nella Liberazione, ma prima della Liberazione...

La moglie: Amici stretti e poi coso... Dinè, come si chiamava, Dinè della Teresina, io lo conosco così, come si chiama... ehh Zagni, Zagni!... Zanzi... Zani

D: è quel Zani lì che le ho detto io?

R: Sì, sì.

La moglie: Di nome?... Dino, ohi ha la tomba lì vicino alla nostra... non mi ricordo il nome, Costantino mi sembra. E poi c'era Clumbarò... come si chiamavano i Clumbarò?... Eugenio... ma il cognome? Non sai come si chiamano i Clumbarò che erano i tuoi vicini

D: Questa gente qui che mestiere facevano?

La moglie: Dino era un muratore, no, faceva il manovale da muratore

R: Il manovale da muratore...

La moglie: E Clumbarò? Erano contadini, contadini, contadini, erano vicini di casa

D: Beh, ascoltate una cosa...

La moglie: E Stasiol? Berto d'Stasiol?

R: Ah era un operaio.

La moglie: Era un operaio anche lui. E i così... Garnarol, i Garnarol

R: Taroni.

La moglie: Taroni, Taroni...

D: Beh non ce n'è nessuno al mondo di questi qui?

La moglie: Zani no, Clumbarò come si chiamava? Come si chiamano di cognome dunque...

D: è al mondo questo signore?

La moglie: Sì, abita vicino a lei, abita ad Alfonsine. Ad Alfonsine per andare nel prato lungo. Lui è uno che è dotato di una gran memoria. Se chiede che vende L'Unità la domenica è Eugenio, Eugenio d'Clumbarò, Armando no, è sempre lì... Eugenio che abita nella via, come si chiama quella strada che va in giù, che va al prato lungo...?

R: Noi non le abbiamo mai prese, le abbiamo sempre date.

La moglie: Loro le hanno sempre date a tutti quanti

R: Noi le abbiamo sempre date.

La moglie: Eugenio aveva poca paura anche lui, anche Clumbarò, anche Dinè. Dicevano noi non stiamo fermi

R: Il sindaco Emaldi Battista di Fusignano fu ammazzato dai fascisti, sua moglie la portai io a Ravenna, la portai io a Ravenna e allora quando la portai là c'era anche il Segretario del Fascio di Fusignano che era interrogato anche lui. I giudici gli chiesero alla moglie di Emaldi se era in compagnia, allora disse sì, allora mi chiamarono dentro, mi chiamarono dentro anche a me; naturalmente mi fecero la protezione lì perché io ero una persona che aveva solo accompagnato questa donna, con un cavallo all'interrogatorio coi giudici. Allora mi chiamarono dentro, dovevo star fuori ma mi chiamarono dentro. Mi chiamarono dentro...

D: E dopo?

R: E dopo andammo a prendere il cavallo perché io poi ero armato, senza mai dire sì, sì... per quante volte abbiano tentato io le ho sempre date.

D: Ma venivano a casa sua a cercarla?

R: Come?

D: Quando era ancora contadino, i fascisti venivano a cercarla?

R: Ah, ma il contadino l'ho fatto fino a sei sette anni fa.

D: No, ma dico quando era giovane, prima di scappare, venivano a cercarla a casa sua?

R: Eh, abitavo a casa mia con i miei genitori.

D: No, ma dico i fascisti venivano a casa a cercarvi?

La moglie: [urlando] Venivano a cercarti a casa? No, no, lì andava a cercare lui, lì andava a cercare lui. Quando sapeva che erano in una strada che picchiavano la gente allora lui ci andava in mezzo

D: Ma quello che volevo sapere io, la sua famiglia non era presa di mira dai fascisti?

La moglie: No, no, la famiglia la lasciavano in pace

D: Beh e suo fratello?

La moglie: No, lui non era...

R: È stato legato anche lui.

La moglie: fu legato anche lui forse

R: Stette dentro cinque o sei mesi.

La moglie: Per che fatto, perché aveva avuto delle questioni lui?

R: No, dopo che me ne andai io fu legato anche lui.

La moglie: Ah, sicuro che dopo anche lui...

R: Io me ne andai e dopo han legato anche lui.

D: Ah così o perché era attivo anche lui, faceva attività anche suo fratello?

La moglie: No, lui non faceva attività, ma perché lui era scappato allora anche...

D: Ah, ho capito.

R: Era una repressione alla famiglia.

D: E le sorelle le lasciavano stare?

R: E l'Angiulina ne ha avuto una porzione, una massa grande anche lei.

D: Ma dica una cosa, lei che scuola ha fatto?

La moglie: Quarta elementare

R: La quinta.

D: Beh allora quando andava in giro per imparare imparava così a voce oppure imparava... oppure leggeva anche...?

La moglie: Leggeva molto e poi aveva delle discussioni anche coi direttori della scuola anche quand'era bambino...

R: Ho avuto un maestro e lui mi disse: «Ho piacere di averti avuto, e poi quando sei grande se mi saluti ho piacere». Allora venni a casa dall'estero e lo trovai nel Caffè, allora lo salutai e gli dissi: «Non mi conosce?». «Sì, sì che ti conosco». Ma...

La moglie: E poi basta...

R: era un repubblicano e non ero ardito di dirgli [incomprensibile per una risata generale]

D: E la gente com'era nei vostri confronti?

R: Eh?

D: La gente del vostro paese com'era nei vostri confronti?

R: Beh, ultimamente, ultimamente non c'era nessuno che si fermasse in piazza a parlare con me, parlavano per i suoi affari e poi...

D: Avevano paura?

R: Avevano paura di compromettersi. Ho cercato di non compromettere mai nessuno, ho avuto delle protezioni anche dai cittadini eh, persino i cattolici.

D: Ah questo è interessante, mi dica, mi dica.

R: Ci fu un momento che avevamo delle armi e loro lo sapevano, avevamo fatto le schioppettate e allora venne uno che portava poi la camicia bianca che andava alla processione col prete e allora disse: «Portatele a casa mia, le mettete nel pagliaio e quando ne avete bisogno le venite a prendere». E quello lì ha allevato i figli che sono poi stati colpiti anche loro dai partigiani, che ha perso due figli, ha perduto due figli nella lotta di Liberazione.

D: Cioè i figli erano partigiani anche loro, anche se erano cattolici?

R: Ma signorina dobbiamo chiacchierare così?

D: Ma sono cose interessanti perché non sono mai saltate fuori.

R: C'è il fatto che, c'è il fatto che, nella vita non sono rimasto soddisfatto, ecco perché io lavorato con Cervellati anche... [borbottio indecifrabile]

D: Giusto, lei... diciamo il suo gruppo, lei aveva un gruppo, eravate organizzati in gruppo?

R: Noi avevamo, cioè avevamo il nostro gruppo certamente.

D: Come facevate, cioè avevate...?

R: Beh, ma alla sera quando andavamo fuori ci trovavamo sempre... eravamo sempre in gruppo e allora non ci dicevano mai niente.

La moglie: Erano sempre in baracca...

R: Ci davano la strada ecco...

D: No, ma voglio dire, avevate dei contatti con altri paesi?

R: La sera... avevamo dei contatti...

D: Con chi... con che paesi?

R: Beh, a Lugo, a Fusignano, a Massa Lombarda...

D: Vi passavate anche dei... dei volantini, li buttavate via?

R: Ah [ride] quella già era la cosa principale, dove passavamo noi ci restavano...

D: Da dove venivano?

R: Li mettevamo anche nelle finestre...

D: Nelle finestre?

R: Sì, sì, sì, nelle finestre, mettevamo i volantini...

D: Di notte o di giorno? Di notte o di giorno?

R: Sì, la sera... la sera; eravamo in tre o quattro e allora facevamo la fila. È andata così signorina ma...

D: Ma lei ha avuto dei figli...?

La moglie: Ci siamo sposati che siamo sposi nuovi! È diciannove anni che siamo sposati, perché non si voleva sposare, perché aveva una vita troppo movimentata... prima abbiamo fatto l'amore vent'anni fuori [ride] però me lo ricordo eh... perché se non mi sposava... se prendeva uno che non sapeva fare niente...

D: Sì, sì è vero, è giusto anche quello.

La moglie: Sì, perché ha detto il prete, l'arciprete che viene a benedire, perché viene a casa di tutti; perché noi non possiamo più andare a fare la comunione...

R: Adesso voglio raccontare una barzelletta...

La moglie: Sì, perché al prete... cosa gli hai detto quando è venuto a benedire?

R: Io sono venuto a imparare che noi siamo sposati e allora dopo vengo a casa io e mi dice: «Qual è la moglie di Mingò?», e allora gli dissi che avevamo perso i diritti perché non ci eravamo sposati in chiesa e gli dissi che per lui era aperto tutti i giorni e poteva venire quando voleva: «Se io non posso più andare in chiesa, farò di meno di far dei peccati!».

D: Ho capito, ho capito [ride]

R: E allora dopo...

La moglie: Quando si incontrano il cappello... se lo toglie il prete!"

R: E allora gli dico: «Ma mi dica la verità reverendo, voi quando andate a seppellire un morto, chiedete al Signore che lo prenda là da lui, perché è buono... vi pagano! Quindi voi quando sposate della gente, avete capito... che non son dei buoni non avete paura di ingannare il Signore?» Allora mi dice: «Ah, beh, il Signore lo sa poi lui quello che deve fare [non chiaro al giro 216] Non ha più mica fatto amicizia con me [risata generale]

La moglie: Quando l'ho trovato qui a Lugo, a me sì... signora sta bene? Ma a lui...

R: e quando sono stato all'ospedale io, che ho avuto due operazioni, e allora mi ero fatto amico col frate, e allora venne un giorno che sono lì con i miei amici e mi chiede «chi è quello lì?». È un mio vicino. «È proprio vero?» Gli dissi di sì. mi chiese se era sposato e gli dissi di no. Volevo ben dire perché quello lì sarebbe uno che tenterebbe di fregarvi la moglie.

D: Il frate!

R: E allora gli dico che ce n'era uno che aveva un garzone... e allora quello che lo trova intorno alla moglie gli fa osservazione e allora gli disse: «Ma io poi ne ho due, quella davanti è la tua, quella dietro è quella del garzone» e allora gli arrivo addosso e gli dico: «È poi bagnata!». Poi disse: «No, quella è la tua», «È poi bagnata!» [non chiaro al giro 231]

La moglie: E rideva e io gli dico: «Beh sei stato ardito di dirgli così un lavoro». Dice, lui rideva come un matto poi dopo ci andava tutti i giorni con...

R: ... e parlavo con Dinè, eravamo lì che andavamo tutti quanti e gli ho chiesto: «I democristiani, i democristiani...».

La moglie: E lui ha detto se hanno interesse eh...

R: Sono stato furbo vero?

La moglie: È stato furbo lui!

D: Sì, sì, ho capito.

R: Andai in camera di rianimazione e allora venne a trovarmi là e chiacchierammo e allora chiacchierando già crede di potermi prendere qui? Gli dico non mi prende neanche qui. Ah, beh, mi disse, non siete mica voi che dovete dire l'ultima parola, l'ultima parola la diciamo noi. E io credevo che bisognasse andar dietro al buon senso e alla giustizia. Adesso se ne è andato, ma quando abitavamo fuori si fermava a parlare e gli dicevo delle boiate [ride]

La moglie: Lo ferma in piazza eh per parlare... perché lo ferma con qualsiasi...

D: Ma lei da piccolo l'hanno battezzata, la sua famiglia l'ha battezzata lei?

La moglie: Sì, sì, sì, l'hanno battezzato. La sua mamma metteva fuori le coperte e lui gli dava fuoco quando passava la processione

D: Perché sua mamma era religiosa?

La moglie: Osta! Sua mamma andava sempre a messa, è vero? Tua mamma andava a messa?

R: Sì, ci andava.

D: E il babbo?

R: E il babbo ci andava anche lui.

D: Beh, lei come ha fatto a venir fuori così diverso?

R: Son nato così.

La moglie: Un'ispirazione

D: Ha avuto dei maestri o ha avuto...?

R: No, ho poi detto...

La moglie: Ha avuto un istinto naturale...

R: Come devo dire, noi non eravamo considerati niente, adesso i giovani è già un altro caso, ma allora un giovane non capiva niente, dicevano che non capiva niente e dicevano che non capivamo niente e invece si vedeva nella vita la differenza che c'era...

La moglie: Si vedeva la differenza

R: Noi avevamo un padrone, eravamo in affitto, diceva: «Io non ho più braccia, non ho più vista». E allora viene giù e vede che io avevo tagliato un ramo di melo e dice: «Ohi! hai tagliato un ramo di un melo là, non è mica niente però se lo tagli se me lo

chiedi ho piacere» e allora dopo glielo chiedevo magari. Comunque nel contratto di affitto noi dovevamo fare anche dei trasporti a gratis.

D: A gratis?

R: ...se ne era salvato. E allora andai ad Alfonsine a caricare degli alberi con due buoi e un carro e allora la volta dopo che c'era da andare a prendere solo della paglia, solo un quintale che buttai nel carro e allora quando arrivai là che mi dissero: «Ohi, ne hai molto poca!» Ohi mi scivolava giù. Non mi chiama più... non mi chiama più a caricar la paglia [ride]. Eh si faceva come si poteva.

D: E quindi lei da giovane ha sempre fatto, ha lavorato con i suoi, lavorato con i suoi?

R: Ho sempre fatto il contadino; ma a me non mi dispiaceva mica veh... lavoravo, lavoravo eccome, lavoravo. Ultimamente mandavo avanti il campo, avevo due trattori, avevo la motopompa e mi ero attrezzato...

La moglie: Sì era attrezzato...

R: Avevo l'automobile, tutte le sere andavo a Lugo però... allora mi diceva: «Vai un po' a Lugo questa sera?»

La moglie: Non è mica vero, questa è una bugia

R: Avevo le scarpe pulite e lustre, la camicia stirata e allora quando venivo a casa da Lugo si annoiava e allora se non andavo a Lugo non si annoiava. L'altra sera mi dice: «Vai un po' a Lugo?». Quella cosa per averla bisogna guadagnarsela.

La moglie: Non è mica vero eh, però lui aveva il vizio già... mi lasciava a casa da sola e allora avevamo paura perché dicevamo: oh ciò...

D: Beh voi cosa avevate... cosa avevate la casa là in campagna e...?

La moglie: Là in campagna e allora avevo paura perché siccome lui è stato così, essendo di una certa età mi dicevo mio Signore, se mi si fermava una macchina dietro la casa avevo paura e glielo dicevo... «Io ho paura», ma lui se ne andava lo stesso. Io ho paura ma siccome vedeva che non avevo paura e allora... Sì, sì, perché l'altra sera hanno fatto "A boccaperta" e allora gli hanno detto che...

R: ... sono stato in prigione un mese e quando sono venuto a casa questo gatto mi fece una compagnia di...

La moglie: Ci girava intorno, ci girava intorno...

R: Perché ero stato dentro un mese e allora c'era anche da vedere cosa c'era e questo gatto...

La moglie: È stato più un prigioniero che attorno a casa, lo arrestavano sempre.

D: Ma voi avevate anche cavalli o solo le mucche?

R: Ah, avevamo anche le mucche. Questo è un libro che l'ha scritto un professore di Lugo, anche questo [pausa].

- D: Di quei libri che leggevate allora, si ricorda che libri leggevate?[rumore]
- R: [pausa; rumori di sottofondo, poi sembra che legga qualcosa] a Vienna.
- D: A Vienna l'ha conosciuto, ma come?
- R: Era fuoriuscito anche lui.
- D: Beh, come facevate ad incontrarvi con questa gente qui?
- R: Beh, con questa gente qui... erano fuoriusciti e allora quando siamo andati a Vienna li abbiamo incontrati subito.
- D: Ma avevate una casa?
- R: C'era lui e c'era l'avvocato Clerici, l'avvocato Clerici che è stato ammazzato a Parigi...
- D: E avete discusso anche?
- R: E lui sì, lui si è rifugiato anche lui in Francia.
- D: Avete discusso assieme, avete parlato?
- R: Sì, sì, sì, ci trovavamo tutte le settimane una sera.
- D: Ah, ho capito. Ma a chi faceva capo?
- R: Io facevo parte del gruppo comunista e lui era un socialdemocratico.
- D: Sì, ho capito ma...
- R: L'avvocato Clerici era un socialista.
- D: Ah, eravate in tre, eravate... prima di partire eravate un gruppo...?
- R: Eravamo un gruppo che si dava una certa attività, abbiamo dato anche un po' di fastidio forse a qualcuno.
- D: Ma avevate un capo, diciamo un capo... come... come... lei che funzione aveva?
- R: Ah, beh, ma a quelli a cui davamo fastidio erano, non erano dei buoni, non prendevano poi mica bene anche con noi.
- D: Ma lei ha avuto delle funzioni, degli incarichi particolari o...?
- R: No, no, no. Fuori delle grandi cariche non ne abbiamo mica avute. [pausa]
- D: Ma lei era addetto... non so aveva degli incarichi particolari quando era qui a Lugo, non so se mi ha capito.
- R: C'è stato Ricci che ha avuto la Medaglia d'Oro al Valor Militare.
- D: Ah, questo qui l'ho visto, ce l'ho anch'io questo, ce l'ho anche io, quello lì è interessante infatti. Conosce nessuno dei nomi che sono lì?

R: [dial. inc. 380] Questo qui l'ho avuto da lui, sono stato a casa sua parecchie volte [dial. ex. 382]

D: Da quel signore lì, lo conosceva?

R: [dial. inc. 385] Ero amico, lo conosci te? [dial. ex. 386]

D: Penso di sì, è un signore con gli occhiali, i capelli bianchi.

R: [dial. inc. 387] Eh, gli hanno ammazzato il babbo, hanno ammazzato suo fratello.

D: Il padre è quel Francesco...?

R: Giovecca no? E qui c'è tutta la sua vita e adesso...

D: C'è anche lei qui?

R: No, c'è un mio amico [lunga pausa] [dial. inc. 295] vorrei trovarlo, fu il primo antifascista a Massalombarda [sembra che stia leggendo qualcosa] [dial. ex. 405]

D: Mario, questo qui, Mario Babini, lo conosceva?

R: Sì, sì, sì. l'ho avuto da lui questo qui.

D: No, questo è quello che è morto nel '44, quel ragazzo che hanno ucciso i fascisti.

R: sì, sì, ero amico. Avviso di pagamento... [sfoglia qualcosa]

D: Com'è, l'avevano cercata per ucciderla?

R: [dial. inc. 415] ah, credo anch'io! Vennero con quattro mitraglie... [dial. ex. 416]

D: Quella volta lì?

R: Quella volta lì, eh. Tozzi Mario Giovecca [sta leggendo a bassa voce, si sente il fruscio dei fogli da 418 a 428]

D: Non lo trova...

R: [dial. inc. 428] è un pezzo poi anche [dial. ex. 429] è venuto a Massalombarda, lui ha fatto... è stato in cura più di quarant'anni, cinquant'anni.

D: O miseria! Ed era un suo amico questo?

R: [dial. inc. 433] Era figlio di un professore [dial. ex. 434]

D: Osti! Ma lei lo conosceva da qui, da prima?

R: Eh, eh, sì, sì lo conoscevo. Era latitante a casa mia anche lui. Poi dopo io sono andato a casa sua e [dial. inc. 438] abbiamo fatto le schioppettate anche là [dial. ex. 439]

D: Miseria! Dica una cosa, quando lei è stato via così tanto tempo, con i suoi come faceva a... come faceva, vi scrivevate?

- R: I soldi li guadagnavo a lavorare.
- D: Sì, no, ma dico... per parlare con i suoi genitori [dial. inc. 444] con la famiglia [dial. ex. 444]?
- R: Scrivevo.
- D: Scriveva. E loro... cosa dicevano, erano preoccupati?
- R: Naturalmente. C'erano le sue preoccupazioni. E poi avevamo scelto quella strada...
- D: Ma suoi campavano tutti, voglio dire tutta la famiglia campava dalla terra?
- R: Allora lavoravano la terra [dial. inc. 452] ma io non ho mica mai preso un soldo quando ero fuori [dial. ex. 453] Me ne sono sempre guadagnati io.
- D: Beh, la terra quando siete riusciti a comprarla, la vostra?
- R: [dial. inc. 455] l'avevamo comprata prima che andassi via [dial. ex. 456]
- D: Ah, prima che andasse via.
- R: [dial. inc. 457] l'avevamo comprata prima [lunga pausa] avevamo lavorato anche durante la guerra ohi, perché io sono andato nei soldati nel '18 [dial. ex. 462]
- D: Ah, ha fatto il soldato, giusto.
- R: [dial. inc. 464] son partito che avevo diciotto anni, e allora mi legarono in stazione a Lugo.
- D: Perché?
- R: Mi rivoltai alla polizia.
- D: Com'è?
- R: Ohi.
- D: Perché cosa volevano, cosa voleva la polizia?
- R: Volevano farci pagare la terza parte del viaggio e allora io mi rifiutai, eravamo in tre che c'eravamo rifiutati, allora io buttai a gambe all'aria due tre carabinieri e allora mi legarono. Arrivò il treno, partì il treno e loro mi avevano ancora messo i ferri.
- D: Era un po' matto?
- R: Allora dopo andai a Bologna e allora a Bologna ero andato in ospedale... ero denunciato al Tribunale Militare.
- D: Osta però!
- R: Allora quando seppe che ero di Lugo, venne a trovarmi e mi disse: «Non aver paura, ci penso poi io».Allora lui era un aiutante del capitano e allora mi fece mandare

via da quell'ospedale, mi mandarono in un altro, e non andai più sotto [nome non chiaro al giro 492] [dial. ex]

D: Meno male! E dopo il soldato l'ha fatto lì a Bologna?

R: Dopo non l'ho più fatto il soldato.

D: Ah, non l'ha più fatto.

R: No. Dopo sono andato sotto ancora ma ho fatto [non chiaro al giro 498] Primo Maggio, l'incontro insomma non lo trovo più.

D: Ah, ho visto io che non ce la fa.

R: Non lo trovo più.

D: Comunque provo a guardarci a casa, perché ce l'ho anch'io, se... cerco il nome, può darsi che lo trovi.

R: Ah ecco! [dial. inc. 504] l'ho trovato, l'ho trovato, l'ho trovato. [dial. ex. 505] Dunque in questo momento nel comune di Lugo funzionavano quaranta leghe [probabilmente sta leggendo] raccoglievano 1786 braccianti, 333 coloni, 671 operai dell'industria, impiegato... [dial. inc. 513] trionfo delle comunali, queste sezioni sono Giovecca, Lavezzola, Voltana, San Bernardino, Barbiano, Villanova, Bagnara, Bagnacavallo, Mezzano... Ravenna... Gruppo Comunista di Alfonsine, con Amedei Lavezzola, con Ricci Sant'Alberto, Massalombarda Maffei. Il comune di Lugo funzionario... puttana boia e poi... [pausa, sta cercando] San Patrizio...

D: Al suo paese quando è venuto su il fascismo, se lo ricorda?

R: Come?

D: Al suo paese, ha detto...

R: [dial. inc. 536] Io però ero di Lugo, Lugo Bizzuno. [dial. ex. 537]

D: Cioè lei abitava, adesso non ho capito bene, in campagna a Lugo oppure...?

R: Eh, in campagna a Lugo, no, dalla parte di Fusignano, Fusignano.

D: E quando è venuto su il fascismo, si ricorda qualcosa di particolare? Nel '21 così... ha qualche ricordo?

R: [dial. inc. 543] Qui a Bizzuno c'è stato un conflitto, venne ammazzato un fascista e feriti tre o quattro, tre o quattro, e poi quello che sparò, quello che sparò venne fuori prima del processo, racconterò questo: c'era una società... adesso bisogna che ci pensi un po'...

D: Sì, sì, sì.

R: Un po' che erano degli amici di Mussolini... gli amici di Mussolini. Avevano rubato dei mandati di scarcerazione al Ministro dell'Interno... al Ministro dell'Interno. Allora capitarono a Lugo, che Taroni ne aveva ammazzato uno e ne aveva feriti tre o quattro. Allora questi due fascisti, avevano questo mandato di scarcerazione, che lo pagarono cinquemila lire, lo pagarono cinquemila allora, allora si comprava una Balilla con

cinquemila e allora mi dissero: «Per le feste di Natale non l'assicuriamo, ma per l'anno nuovo è a casa». Allora dopo tre giorni lo liberarono, andarono a Bologna, consegnarono il mandato di scarcerazione, e allora lo liberarono; dunque ne aveva ammazzato uno e ne aveva feriti tre e venne fuori. E allora di questi fatti qui ne accadde un altro. E allora hai capito quell'altro, quando si incontrò col suo avvocato che avevano due contratti, tremila se veniva condannato e cinquemila se veniva fuori, allora questo venne fuori anche lui, e allora quando fu fuori l'avvocato pretese le cinquemila e dice: «Ma non siete mica stato voi che mi ha preso fuori?»- « Chi è stato?» – «È stato il tale e il tale». E allora hai capito, fece la denuncia e andarono a legare i due fascisti, però scapparono fuori, scapparono all'estero e poi dopo, se erano capaci di tirar fuori degli altri vennero fuori anche loro e allora noi adoperammo anche quella lì, adoperammo anche quello lì. [lunga pausa] E allora con le cinquemila lire Taroni, Roberto, Taroni Roberto venne fuori dopo tre giorni. [dial. ex. 599]

D: Ma volevo dire, per esempio per iscrivervi dovevate pagare una quota, come eravate messi allora?

R: [dial. inc. 603] Pagavamo subito. [dial. ex. 604]

D: No, dicevo a quell'epoca là nel '21 -'22 quando vi iscrivevate al partito...

R: [dial. inc. 605] Loro sapevano che se vendevano un mandato di scarcerazione prendevano cinquemila lire e a Lugo era successo uno di questi fatti e allora si avvicinarono a un repubblicano che io questo l'ho in mente bene, e gli dissero: «Noi abbiamo un mandato di scarcerazione da vendere». Allora questo repubblicano era amico di Taroni, perché Taroni suo fratello, suo fratello faceva il mercante di vino, faceva di cantina e allora hai capito, glielo presentarono, gli dettero le cinquemila e dopo tre giorni era a casa.

D: Ho capito.

R: E poi... [dial. inc. 623] Questa è la festa del 1° Maggio, Fusignano è occupata, Lavezzola è invasa, Francesco Babini... [sta leggendo] qua c'è la moglie, il figlio, il padre, la madre, il figlio Lorenzo... [la registrazione viene interrotta]

D: Senta una cosa, lei quando diciamo aveva un po' di tempo libero, cosa le piaceva fare da giovane?

R: [dial. inc. 635] La maggior parte andavo a morosa e andavamo con gli amici... giusto avevo detto che ti raccontavo una barzelletta, adesso voglio raccontartela: c'è stato uno che ha un figlio e dice: «Babbo mi sposo» – «Chi ti prendi?» – «Mi prendo la tale» – «Mica prenderla, è tua sorella» e allora hai capito la lascia e poi dopo va da un'altra e allora dice: «Babbo mi sposo» – «Chi ti prendi?» – «Prendo la tale» – «Guarda bene che è tua sorella anche quella» e allora questo piangendo va da sua mamma e le dice: «Mamma mi succede così e così» e allora lei gli dice: «Va là poverino, può prenderti chi vuoi, perché non è mica tuo padre lui!» [ridono tutti]

D: Ma a quell'epoca là, come posso dire... la fidanzata come... come si trovava?

R: Ah, io la trovavo fuori.

D: No, ma voglio dire a ballare... adesso ci si trova...

R: Ah, senz'altro!

D: No, ma dove vi trovavate, quali erano i ritrovi per i giovani?

R: Ah beh ma si andava via alla domenica, ci si incontrava, si andava a ballare, mi piaceva di divertirmi, andavo anche [non chiaro al giro 669] [dial. ex. 670]

D: Ma le cercava che avevano le sue idee o anche se non avevano le sue idee?

R: [dial. inc. 674] Ah, beh facevamo presto a innamorarci. [dial. ex. 675]

D: Ma se erano di idee diverse, andavano bene lo stesso?

R: C'era solamente che sposarmi non potevo, perché non ero in condizione...

[Fine del lato B della cassetta n. 9/2 al giro 683]

BENEDETTI ANACLETO (terza parte)

Lugo, 25 gennaio 1986.

Intervistatrice: Banzi Rosa

[Inizio dell'intervista nel lato A della cassetta n° 9/3 al giro 003]

D: Ma le famiglie cosa dicevano di queste ragazze, perché a me mi dicevano che in certi posti non erano mica tanto d'accordo quando le ragazze andavano...?

R: [dial. inc. 4] Ma erano brave ragazze! Fosse stato solo quello lì... [dial. ex. 006]

D: Sì, però dicevano che se le famiglie imparavano era così un po'... ricercato... era stato in galera così dopo... a lei è mai capitato?

R: Ma dopo quando ci andavo poi...

D: Non lo diceva?

R: Duravo poco... [ride] e poi dopo dicevo mi ha fatto smettere...

D: Trovava la scusa?

R: Ah, beh, senz'altro! Sarebbe poi da vigliacco se uno andasse a donne e poi gli da fastidio. Io ci ho pensato sempre a quello, non ho mai cercato di idealizzare, ho cercato di aiutare finché poi dopo mi sono sposato e...

D: Sua moglie quando l'ha trovata?

R: Stava qui vicino a me.

D: Qui a Lugo?

R: No, no, dove stavo io! Allora vedevo la quando si andava a letto, aveva due belle tette [ride]

D: No, ma voglio dire... vi siete conosciuti dopo la guerra o...?

R: Dopo sì, dopo la guerra. Eravamo lontani... eravamo lontani cinquanta metri. Sono stato anche a casa sua, quando venivo a casa da fuori, quando venivo a casa da fuori non potevo mica andare a casa direttamente, dovevo prima sapere quando andare a casa e allora andai a casa sua, ci andavo la notte, gli sbattevo nella finestra e allora mi sapeva dire, andava a vedere... l'aiuto vuol dire molto...

D: Sì, sì, sì.

R: Sicché poi dopo, quando ci siamo sposati...

D: Ma lei... lei è della sua stessa idea?

R: No, ma è una brava donna! È una bravissima donna, da quando ci siamo sposati nel '67 anni, non abbiamo mia fatto una questione e ho adoperato il sistema, il sistema

che avevo in casa mia, avevo una sorella, vivevo con lei e allora quando facevo un affare contavo... quando facevo un affare chiedevo il consenso in modo che se si sbagliava...

D: Ci si perdeva tutti e due.

R: Naturalmente, non facevo solo di testa mia. Se c'era da pagare pagavo, se c'era da pagare... lei poi era dotata di una memoria straordinaria.

D: Sua sorella?

R: Si ricordava tutto. Adesso... quando io volevo sapere qualcosa beh... il tale affare che fu poi quel giorno... che successe quel fatto... quel fatto e poi dopo si ricordava... è morta male anche lei, ha avuto un male cattivo, prima le cavarono una mammella, adesso quello era stato un male che era passato, e dopo prese un'altra malattia che l'hanno messa in ospedale a Lugo e il professore disse: «È un po' di febbre vecchia e nuova» E allora una sera ci sono andato con un maestro di scuola che stava poi qui nella mia casa, lo tenevo qui in casa mia e allora aveva un amico lì, aveva un amico nell'ospedale e allora ci andammo la sera e mi disse: «Adesso vado a prendere l'archivio». Allora mi disse: «Non è mica febbre vecchia e nuova, qui –mi disse- c'è un buco, si è fatto un buco che ci va del liquido fino ai polmoni». Allora disse: «Se si chiude il buco sì, ma se non si chiude il buco...». E il buco non si poté chiudere. E allora morì e mi sposai.

D: Ma lei è stato in famiglia... è stato in famiglia con lei, è stato in famiglia con lei finché si è sposato?

R: Sì, sì, poi dopo l'ho sposata. Adesso andavamo via insieme, andavamo a che a dormire insieme, perché è una cosa che ci si mette e ci si cava anche, quando è lavata è come prima [ride]

D: Beh, i suoi genitori sono morti prima della guerra?

R: Eh i genitori... adesso loro... i suoi fratelli mi hanno dato anche un certo aiuto perché c'erano a volte dei pericoli... E allora ci aiutavamo da una parte e dall'altra, ma adesso quella è tutta roba che è passata.

D: Ma l'*azdor* in famiglia, a casa vostra... chi era, il padre o...?

R: Eh?

D: Quando eravate in famiglia con suo babbo e sua mamma, lei... l'*azdor* che era il papà o...?

R: Il papà.

D: Il papà. Come funzionava la famiglia di contadini?

R: Eh, eravamo contadini.

D: Ma chi faceva i conti era il babbo?

R: Noi eravamo proprietari, eravamo proprietari, invece loro avevano il padrone, avevano il padrone e il padrone divideva tutto il raccolto. E poi allora si lavorava poi con poche macchine, si lavorava a mano in maggior parte, si poteva fare solo quello poteva. Io la macchina l'ho presa soltanto dopo il fronte subito, prima del fronte. Quando

vennero in casa, venne in casa la Brigata Nera, che successe poi il fatto l'avevo già comprata. Avevamo comprato prima il motorino per dare l'acqua e poi dopo presi la Balilla... hai capito? E poi successe il fatto, dovetti andar via e stetti via più di un anno.

D: Anche per la guerra dopo è stato via?

R: E allora hai capito, avevo trovato un contadino che lo pagavo e mi lavorava la terra, lo pagavo... perché quando vennero in casa... quando vennero in casa... avevo venduto il vino... avevo venduto il vino; perché non si faceva solo della politica, si guadagnava anche. Avevo preso 50.000 lire, la mattina avevo riscosso dal Credito Romagnolo, la sera vennero in casa e mi portarono via i soldi, mi portarono via i soldi. Cinquantamila lire allora erano soldi! E ho trovato che hanno scambiato il vaglia qui a coso... l'avevano scambiato in una banca per andare a Bologna e allora ci andai e gli dissi: «Voi avete cambiato un vaglia numero... tale del giorno...» e loro dicono: «No, no». E allora quando seppero che io ero sicuro dei miei fatti dopo andarono a guardare e dissero: «È venuta quella donna lì di là che ha lo spaccio» e lo aveva riscosso... però dichiararono che li avevano avuti in fureria e allora non pagarono niente ecco. Pianin pianino sono andato avanti a lavorare la mia terra, avevo i miei frutti, avevo le mie viti e... e ho anche fatto una vita onesta, perché io le... la frutta e il vino li ho sempre venduti a quello.

D: Aveva il suo mediatore?

R: Avevo un amico che faceva il mercato, gli davo il campione e gli dicevo che del vino volevo tanto e lui mi dava anche qualche lira in più

La moglie: E le prendeva dentro subito... anche se ci mancava dieci minuti... faceva il possibile per dar da mangiare a questa ragazze

R: e allora io gli vendevo tutta la roba lì, le bestie e i porci e gli dicevo il peso che erano, non gli dicevo un chilo in più, gli dicevo un chilo in meno perché in ogni modo loro vanno col peso che c'è là. E allora io non ho mai dato in petto a dei fallimenti, hai capito, perché sono sempre stato onesto nei contratti ecco, non ho mai cercato di ingannare, non ho mai ingannato. E dopo... ero andato a finire nella cantina, ero andato a finire nella cantina sociale di Fusignano che adesso poi... scappo, me ne vado... perché la terra ne ho rimasto sei o sette tornature e poi si sono seccate tutte le viti, si sono seccate tutte le viti e adesso già con Zanzi ho litigato. A Zanzi glielo ho detto in faccia poi...

[la moglie dice: "Lei è Zanzi o Zani... lei ha detto che..."]

D: Banzi, mi chiamo Banzi.

R: Zani e Zanzi c'è differenza no...

D: Io mi chiamo così... io mi chiamo cos

La moglie legge: Bandi... Banzi...

R: Quello è Bandi... [la registrazione si interrompe al giro 141] E allora suo fratello qui era bidello che se ne andò e quando se ne andò vendette una licenza del latte, senza quella licenza del latte noi avevamo difficoltà per il bidello e allora hai capito il bidello se ne era andato, era andato a Fusignano e poi a Fusignano non ha potuto fare niente... perché quella lì è gente che ha lavorato anche loro. E allora a parlare insieme con loro e allora dicono: «Noi poi non c'entriamo con nostro fratello, vi arrangerete». Se ci dobbiamo arrangiare adesso facciamo un manifesto, avete capito e poi lo attacchiamo nel

circolo e diciamo che la vostra presenza non è gradita, hai capito. E allora l'altro giorno venne indietro la licenza.

D: Si è convinto?

[Fine dell'intervista nel lato A della cassetta n.9/3 al giro 155]